

LA TESTATA DELLO STUDENTE



GIORNALE UFFICIALE
I.I.S. GROCE-ALERAMO

SOMMARIO

NUMERO 99
GENNAIO

PAG.

EDITORIALE	Editoriale - Più Libri Più Liberi	1
ATTUALITÀ	Succede a scuola - Occupazione - “Una svastica in prima pagina?!”	2
	Se ne parla ma... - Lo Ius soli non va in vacanza	4
	Libera - Un altro mondo è possibile, Giulio Regeni e Patrick Zaky	6
SPETTACOLO	Pop-corn - Spider-Man: No Way Home	7
	Multisala Croce-Aleramo - JoJo Rabbit di Taika Waititi	8
	Album da ascoltare almeno una volta nella vita - Anni '60-2020	9
	Musica - Mac Miller	11
	Rumors di ogni <i>genere</i> - Seattle Sound	12
CULTURA	Uno scatto, un passo indietro - “Le bruciature dell’anima” La guerra del Vietnam	14
	Sententiae Latinae - Lupus in Fabula	17
	Ad Astra - Il telescopio James Webb	18
	Alimentazione e Benessere - Dalla nascita della gastronomia alla globalizzazione del cibo	19
	Miti da sfatare - Il pollice verso	21
	Conoscere e valorizzare, I murales di San Basilio	22
	Una vita online	23
	Al di là delle parole - Piantare in (N)asso	24
	Conosciamo gli scrittori - Anna Todd	25
	Consigli di scrittura - Dialoghi, Flashback e Anticipazioni	27
	NARRATIVA	Tracce dal passato - Capitolo 2
Un titolo qualsiasi - Foresta		32
Il mondo della fantasia - Gli animali all'università della Sapienza		34
SPORT	Fantacalcio - Sorprese, Conferme e Delusioni di Dicembre	35
	Storie di sport – La Rinascita dell'Italia dal mancato mondiale alla conquista dell'Europa	37
	Campionissimi - Federer	41
GIOCHI	Quesito matematico - Lucilla e i fortini di neve	43
	L'ora di buco - Sudoku	45

Editoriale, a cura di Aurora Umbro, 2°D

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI

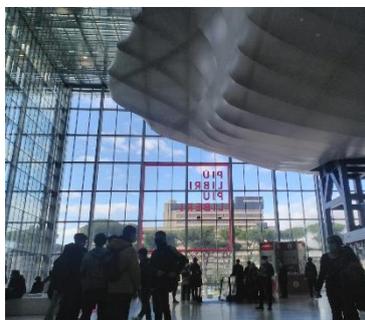
La qualità di un giornale non dipende dalla quantità delle parole, ma da attacchi accattivanti, dalla corretta struttura dello stesso giornale e degli articoli e dagli artifici grafici idonei al contesto e mai banali.

Così ci hanno insegnato Federico Pace, scrittore di articoli a *La Repubblica* e di libri premiati, e Angelo Melone, caporedattore dello stesso quotidiano, in un incontro apposito.

Noi ragazzi della redazione de *La Testata dello Studente* siamo stati invitati il giorno 7 dicembre del 2021 (ora che lo scorrere inesorabile del tempo ci ha condotti nell'anno nuovo, sul fondo del vaso di Pandora, bisogna specificare l'anno di mali che ci stiamo lasciando alle spalle) all'imponente e tutt'altro che ordinario edificio *La Nuvola* – recandoci lì, ci siamo potuti avvedere della ragione del suo nome: una costruzione candida e informe che sovrasta le nostre teste – per seguire un corso di giornalismo condotto dalle ore 10:00 alle ore 13:00 dai due abili maneggiatori di parole sopracitati e per curiosare liberamente nella foresta di case editrici poco conosciute a cogliere i loro deliziosi frutti.

All'appuntamento davanti all'edificio ci siamo

presentati in venticinque: le professoresse Coletti, Rosati e Catozzi e ventidue curiosi redattori dalle più svariate classi della nostra scuola polivalente, spinti dal desiderio ardente di conoscenza anche durante un periodo particolare come l'occupazione di tutte le sedi dell'istituto.



Dopo qualche controllo siamo entrati; la struttura interna, con una 'nuvola' che porta sereno, ci ha fatti sentire piccoli rispetto al vasto firmamento sopra di noi, mentre la dimensione terrena, addobbata di banchi che espongono libri di ogni genere, ci ha dato l'impressione di trovarci in un labirinto: non uno di quelli che soffocano e danno la sensazione di essere dispersi, ma di quelli da esplorare fino in fondo, ricchi di novità in ogni angolo.



All'Arena Robinson al primo piano abbiamo incontrato i due giornalisti assieme a una classe dell'istituto Anco Marzio e abbiamo seguito con interesse tutto ciò che avessero da dirci sui segreti del loro lavoro – che è anche il nostro. L'atmosfera era calda e accogliente e i giornalisti simpatici e sorridenti, seppur assieme a noi avessero trattato anche argomenti più seri. Dopo aver ricevuto queste lezioni straordinarie, siamo stati lasciati a piede libero a esplorare la fiera *Più Libri Più Liberi* allora in corso, che offriva la possibilità di acquistare libri insoliti, non trovabili in tutte le librerie perché poco noti al pubblico letterario.



Noi ragazzi della redazione siamo pronti a prendere spunto dai consigli di Pace e Melone per migliorare il giornale che stiamo redigendo e per suscitare a voi lettori l'interesse nella lettura dello stesso. E se siete arrivati fin qui, vuol dire che forse i consigli hanno funzionato.



Succede a scuola, a cura di Camilla Marotti Torchia 4°BLF

Occupazione

Il giorno 6 dicembre 2021 la nostra scuola è stata occupata dagli studenti per tre giorni.

Problemi riguardanti l'edilizia scolastica, la didattica frontale e la mancanza di materie utili per la vita di tutti i giorni, queste sono alcune delle motivazioni scritte dagli studenti sul comunicato consegnato alla preside.



È stato fatto un sondaggio dagli organizzatori per sapere se e quanti studenti avrebbero partecipato; raggiunta la maggioranza si è scelto di procedere con l'occupazione della sede di via Sommovigo e di via Bardanzellu.

Poco dopo l'occupazione degli edifici è arrivata la Digos per controllare la situazione, prendere i nominativi e i documenti degli occupanti. Perché l'occupazione è un reato, come scritto negli articoli 633 del Codice penale, che ri-

guarda "l'invasione di edifici" e nell'articolo 340, relativo "all'interruzione di pubblico servizio".

L'occupazione contrasta anche con l'articolo 33 della Costituzione italiana, che riguarda la pubblica istruzione e la libertà di insegnamento. Proprio per questo, gli studenti ritenuti responsabili di aver organizzato questa occupazione sono stati contattati dai poliziotti e si sono dovuti recare in commissariato.

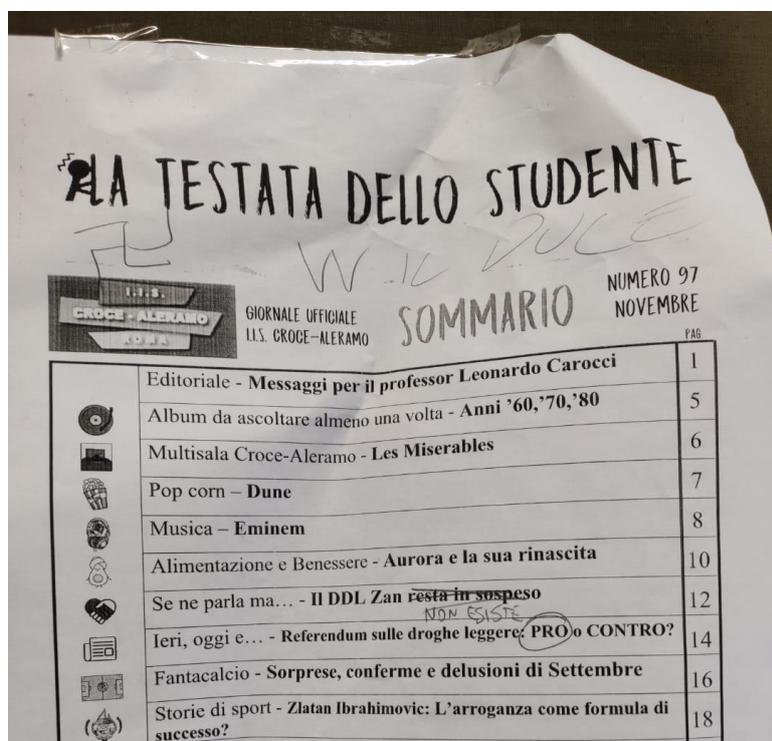
Chi ha partecipato all'occupazione ha avuto modo di seguire corsi con esperti competenti, per esempio sessuologi, ha potuto guardare film storici e partecipare a tornei sportivi. Gli studenti sono stati capaci di gestire gli spazi occupandosi della sicurezza e del rispetto degli ambienti scolastici e hanno provveduto anche alla pulizia degli ambienti. È saltata all'occhio la comunicazione e la complicità tra studenti di varie classi che, anche non conoscendosi prima, sono stati in grado di collaborare tra loro e stringere legami di amicizia. Questa protesta degli studenti però ha creato malcontento tra molti genitori

e, soprattutto, tra la minoranza di studenti contraria all'occupazione. Questi studenti, infatti, si sono pronunciati dicendo che le motivazioni dell'occupazione non erano abbastanza valide e che un colloquio da parte dei rappresentanti d'istituto con la dirigente scolastica avrebbe risolto la maggior parte dei problemi sopra elencati; inoltre l'occupazione avrebbe rallentato ancora di più il sistema scolastico.

Molti dei ragazzi contrari, però, hanno ammesso di non aver nemmeno partecipato alle assemblee straordinarie precedenti all'occupazione e di non aver letto il comunicato. Nonostante le conseguenze a livello penale e, in parte, a livello didattico, noi ragazzi siamo stati contenti di essere riusciti a muovere qualcosa: quel qualcosa che dovrebbe essere garantito per ogni studente e in ogni anno scolastico.



"UNA SVASTICA IN PRIMA PAGINA?!?"



The image shows the cover of a student newspaper titled "LA TESTATA DELLO STUDENTE". The cover features a table of contents with various articles and their page numbers. A swastika symbol is visible in the top left corner of the cover. The newspaper is identified as "GIORNALE UFFICIALE I.I.S. CROCE-ALERAMO" and is issue number 97, dated November. The word "SOMMARIO" is written in large letters across the middle of the cover.

	PAG.
Editoriale - Messaggi per il professor Leonardo Carocci	1
Album da ascoltare almeno una volta - Anni '60,'70,'80	5
Multisala Croce-Aleramo - Les Miserables	6
Pop corn - Dune	7
Musica - Eminem	8
Alimentazione e Benessere - Aurora e la sua rinascita	10
Se ne parla ma... - Il DDL Zan resta in sospeso ^{NON ESISTE}	12
Ieri, oggi e... - Referendum sulle droghe leggere: PRO o CONTRO?	14
Fantacalcio - Sorprese, conferme e delusioni di Settembre	16
Storie di sport - Zlatan Ibrahimovic: L'arroganza come formula di successo?	18

Così, come la vedete, è stata ritrovata nell'atrio della sede di via Sommo-vigo una delle nostre prime pagine (che vengono affisse in centrale e nelle succursali ad ogni uscita del giornale) dopo l'occupazione: vandalismo grafico in salsa "nazi" o pura go-liardia? Una bravata, tanto per fare, o qualcosa di più preoccupante? Ne abbiamo parlato nella nostra ultima riunione, decidendo di pubblicare subito la notizia

e di approfondire la questione nel prossimo numero. Grazie agli studenti che si sono rivolti alla Dirigente per denunciare l'accaduto: evidentemente non siamo i soli a volerne parlare. E questo, almeno, sembra essere un buon segno.

La Redazione de La Testata



SE NE PARLA MA... a cura di Margherita Groshi e Tiberio Muzi 4°C

SE NE PARLA MA... LO IUS SOLI NON VA IN VACANZA

Dal latino “legge del suolo”, è il diritto secondo il quale chiunque nasca “sul suolo” di una determinata nazione ne diventa automaticamente cittadino.

Lo *Ius soli* è un insieme di norme che determinano e regolano una specifica modalità di acquisto della cittadinanza; nel nostro Paese è attualmente vigente una diversa concezione del diritto di quest’ultima. Infatti si acquisisce la cittadinanza, tra le altre ipotesi, per *Ius sanguinis* (dal latino, “diritto di sangue”): cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani come prevede la legge sulla cittadinanza, la 91 del 1992 (Legge 5 febbraio 1992, n. 91. Nuove norme sulla cittadinanza).

Tra l’altro questa legge è stata modificata recentemente sia dal Decreto Sicurezza dell’allora Ministro dell’Interno Salvini sia dal c.d. Decreto Lamorgese.

Esistono due diverse tipologie di *Ius soli*: quello automatico e incondizionato e quello condizionato.

Col termine *Ius soli* automatico e incondizionato si indica il puro diritto “del suolo”, ossia la normativa secondo la quale l’acquisizione della cittadinanza dipende dal territorio ove l’individuo nasce, indipendentemente da qualsivoglia altra circostanza o situazione concomitante. Unico fattore ad essere pre-

so in considerazione, quindi, è lo Stato di nascita.



Col termine *Ius soli* condizionato, invece, si indica un diritto del suolo non puro, in quanto applicato a condizione che, concomitante alla nascita sul territorio dell’individuo, vi sia la regolare residenza di almeno uno dei genitori per un certo periodo di tempo.

Il tutto dipende però da stato a stato, per esempio in Germania alla nascita si acquisisce la nazionalità se uno dei genitori ha il permesso di soggiorno permanente o entrambi risiedono sul territorio tedesco da 8 anni.



Lo *Ius soli*, essendo una modalità d’acquisto della cittadinanza, ha come logica

conseguenza il pieno riconoscimento in capo al destinatario di tutti i diritti e doveri che detta condizione comporta. Tra i vari esempi, il dovere del lavoro, il dovere di votare e il dover concorrere alla spesa pubblica (pagare le tasse).



Se l’Italia adottasse lo *Ius soli* nella sua pura formulazione, spalancherebbe la porta d’ingresso a una ondata migratoria che amplierebbe all’infinito la possibilità di attribuire a chiunque la cittadinanza italiana. Il problema è che così facendo si otterrebbe anche la cittadinanza europea senza un coinvolgimento dell’Europa in sé.

Però, dall’altro lato è evidente come la sua completa esclusione porti al verificarsi di condizioni discriminatorie non di poco conto. Allo stato attuale, infatti, benché nati e cresciuti in Italia, i figli di immigrati sono considerati stranieri: per tal ragione ad essi è preclusa la possibilità di accedere ad attività essenziali per un corretto sviluppo dell’individuo e della sua persona-

lità, circostanza che rappresenta un diritto fondamentale nella nostra carta costituzionale. Tuttavia, non si potrà diventare cittadini italiani per l'esclusivo evento dell'essere nati sul suolo della Repubblica. Bisognerà invece poter dimostrare un inserimento sociale avvenu-

to nel tempo, sia da parte dei propri genitori che da parte del richiedente stesso, qualora non sia nato in Italia.

Ci rendiamo conto che il problema è tutt'altro che marginale, esso riguarda infatti tre quarti di milione di giovani perfettamente inte-

grati nel nostro Paese e larga parte delle forze politiche del nostro Paese ritiene che bisognerebbe incentivarne l'integrazione, anche se essa è già una realtà.



Libera, a cura di Camilla Marotti Torchia, Azzurra Galati 4° BLF

Un altro mondo è possibile

Le storie di Giulio Regeni e Patrick Zaky ci offrono una chiara prospettiva di una società che, invece di impegnarsi ad aiutare le vittime di ingiuste carcerazioni, preferisce silenziare le inaccettabili atrocità commesse da un regime che gode di un potere assoluto.



Giulio Regeni, dottorando italiano, rapito al Cairo il 25 gennaio 2016 e ritrovato il 3 febbraio nei pressi di una prigione dei servizi segreti egiziani. Arrestato, torturato e ucciso dagli apparati della sicurezza egiziana.



Patrick Zaky, studente egiziano dell'Università di Bologna arrestato il 7 febbraio 2020 e, fortunatamente, rilasciato l'8 dicembre 2021. Il motivo dell'arresto non è ancora stato specificato: il regime, di fatto, ha abba-

stanza potere da non fornire alcuna spiegazione a riguardo.

Libera elenca in un articolo tre motivi per cui la scarcerazione di Zaky non debba indurci a smettere di combattere per la giustizia:

- Il primo motivo riguarda il fatto che il 1° febbraio Zaky subirà nuovamente un processo e non è plausibile tollerare una carcerazione che, come riferito in precedenza, è totalmente ingiustificata e priva di fondamenti.
- Il secondo motivo è che la scarcerazione di Zaky si ricollega alla vergognosa vicenda di Giulio Regeni. Sarebbe più che corretto, di fatto, che il nostro paese chieda la riaper-

tura del processo sulla morte del ragazzo. Ciò che caratterizza questo omicidio, dice Don Ciotti, è la mancanza di verità come negli omicidi di mafia.

- Terzo e non ultimo motivo, riguarda un insieme culturale ed etico; aggiunge Don Ciotti che dietro alla carcerazione di Zaky e alla morte di Regeni vi è una questione di degrado culturale e perdita di civiltà.

Dobbiamo impegnarci per porre fine alla mercificazione dell'etica, e quindi della vita, continuando a combattere per questi giovani che ci danno la speranza che un altro mondo sia possibile: un mondo dove le vite preziose di innocenti non vengono sprecate e ottengono giustizia.





POP-CORN, a cura di Irene Lorenzelli e Sara Piccolino, 4°C

SPIDER-MAN: NO WAY HOME

Dopo un'attesa durata quasi due anni, alla fine del 2021 la Marvel rilascia finalmente il suo film più atteso, Spider-Man: No Way Home, ultimo capitolo della trilogia con Tom Holland, il quale, insieme alle co-star Zendaya e Jacob Batalon, ha già rinnovato il contratto per una seconda trilogia.



Già dall'annuncio del terzo film, i *fan* hanno iniziato a formulare diverse teorie, che, con l'uscita del trailer, sono incrementate.

Grazie a queste teorie, tra le quali alcune riguardanti il multiverso, gli appassionati auspicavano nel ritorno di Tobey Maguire e Andrew Garfield, che hanno interpretato il supereroe nelle sue versioni precedenti.

La Marvel, anche stavolta, non ha deluso le aspettative, anzi, oltre a Tobey ed Andrew hanno fatto ritorno tutti gli attori che nelle precedenti versioni avevano dato vita a Dottor Octopus, l'Uomo Sabbia, Lizard, Electro e Green Goblin.



William Dafoe (Green Goblin) ha accettato il ruolo con la richiesta di poter fare i propri *stunt*.

Ad aumentare l'euforia dei *fan*, c'è stata la conferma della relazione tra Tom Holland e Zendaya.



Il film, uscito in Italia il 15/12/2021, ha già superato un miliardo di dollari al botteghino.

Nei vari eventi che hanno preceduto l'uscita del film, Zendaya (MJ), ha sfoggiato

strabilianti outfit ispirati ai vari *villain*, ma l'abito indossato alla premiere mondiale a Los Angeles è sicuramente quello che ha fatto più scalpore: un "nude dress" di Valentino, ricoperto da ragnatele di perline nere.

I fan della Marvel, come ogni volta, hanno aspettato in trepidante attesa le scene post-credit. Nella prima viene introdotto Venom che fa presupporre la sua presenza in un futuro film; la seconda è più che altro un trailer del nuovo film Doctor Strange in the Multiverse of Madness, che uscirà nel 2022 insieme ad altri progetti dell'Azienda: Morbius; Thor: Love and Thunder, Black Panther: Wakanda Forever e Captain Marvel 2.



Multisala Croce – Aleramo, a cura di Gabriele Marchegiani, 4° D

JOJO RABBIT di Taika Waititi

Nel mese della “Giornata della Memoria” voglio dedicare questa recensione al film *Jojo Rabbit* del regista neozelandese Taika Waititi, premio Oscar 2020 per la miglior sceneggiatura non originale.

Johannes Betzler, detto “Jojo”, vive in Germania con la madre Rosie nei giorni del crollo del *Terzo Reich* ed è un bambino di dieci anni caratterizzato da un cieco fanatismo per il regime nazista a tal punto da relazionarsi con una versione parodiata di Adolf Hitler come amico immaginario e partecipare all’addestramento della *Hitlerjugend*. Al netto delle sue convinzioni, dovrà affrontare l’incontro con una brillante ragazza ebrea di nome Elsa che sua madre sta nascondendo dalla Gestapo.



Nel film Waititi pone la telecamera proprio negli occhi di Jojo, riuscendo abilmente a parlare di temi dolorosi quali nazismo e antisemitismo utilizzando un linguaggio comico-satirico, diretto e a volte quasi irriverente; la drammaticità, tipica di altri film sul medesimo argomento,



viene in parte sostituita dall’umorismo che si avvale di situazioni paradossali e personaggi grotteschi e macchiettistici, come ad esempio la versione comica di Adolf Hitler, magistralmente interpretato dallo stesso regista, e personificazione degli indottrinamenti ideologici subiti da Jojo, oppure la biondissima ed esaltata educatrice Fraulein Rahm e il controverso capitano Klendenzdorf, anche se non mancano i personaggi positivi, come la mamma Rosie, interpretata da Scarlett Johansson, ed Elsa.

L’intera ideologia nazista ne esce, così, pesantemente ridicolizzata e gli stereotipi completamente demoliti.

Jojo Rabbit è un film dove non si scade mai in pietismi e dove non sono esasperate le crudeltà: nel racconto si dosano ingredienti come ironia, comicità e sentimento, dimostrando, ancora una volta che, anche usando la

satira, è possibile risvegliare la memoria sull’orrore più grande accaduto in tutta la storia.

Nato probabilmente anche con una funzione educativa e rivolto principalmente ad un pubblico giovane, è un film comunque consigliato a spettatori di qualsiasi età.

Personalmente ho trovato la sceneggiatura davvero graffiante e audaci e originali le scelte del regista. Sorprendentemente efficace anche la selezione di alcune canzoni della colonna sonora, si pensi a “*I want hold your hand*” dei Beatles e a “*Heroes*” di David Bowie, entrambe inaspettatamente cantate in tedesco.

Il film scorre veloce e lascia un segno profondo; è un viaggio emozionante nella “memoria”, percorso questa volta su una strada diversa.



ALBUM DA ASCOLTARE ALMENO UNA VOLTA NELLA VITA, a cura di Matteo Filardo e Giulio Iurescia, 3°A

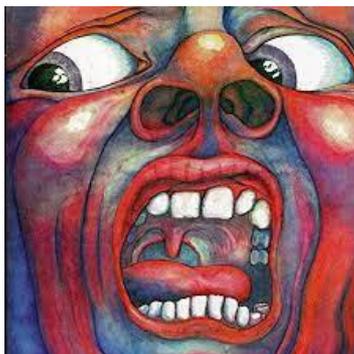
Gentili lettori, in questo articolo riproponiamo alcuni degli album più ascoltati e più rilevanti nella storia della musica mondiale. Fatteci sapere le vostre opinioni e commenti. Buon ascolto!

ANNI '60: *In the court of the Crimson King* dei King Crimson

È il 1969 e i King Crimson fanno uscire il loro primo disco, il quale li consacra fin da subito nell'olimpico del rock mondiale. Stiamo parlando proprio di "*In the court of the Crimson King*" che, nonostante sia poco conosciuto, è un capolavoro mondiale e senza tempo del cosiddetto "rock progressivo". Il disco riesce a trasportare chi lo ascolta in dimensioni diverse con sonorità e architetture musicali di un livello raggiunto da pochissimi. Al suo interno troviamo brani che trasportano in mondi psichedelici dettati da ritmi frenetici, altri che ricordano atmosfere oniriche con ritmi lenti e armonici. Questo è un disco che fa viaggiare e sognare chiunque lo ascolti, tanto da essere definito il disco "rock progressivo" più influente, e uno tra i più belli, di tutti i tempi.

Secondo noi non ve lo potete perdere!

https://www.youtube.com/watch?v=7OvW8Z7kiws&list=PLXhfRoiJBIi uXOUv_7EJ1i7UKj0aGfy0U



ANNI '70: *A Night at the Opera* dei Queen

È il quarto album in studio dei Queen, pubblicato per la prima volta nel 1975.

L'album include materiale molto complesso dal punto di vista della produzione, con vasto impiego di sovraincisioni, ed abbraccia un ampio ventaglio di stili musicali, come ballate, music hall, dixieland, hard rock, rock progressivo e soprattutto l'opera lirica. Infatti, l'album produsse il singolo dei Queen di maggior successo nel Regno Unito, *Bohemian Rhapsody*, primo numero 1 in classifica per il gruppo e uno dei brani più celebri e venduti nel mondo. Alla sua pubblicazione, l'album raggiunse la vetta della classifica britannica e la posizione numero 4 nella

Billboard 200 statunitense, diventando il primo disco di platino della band negli Stati Uniti. Le vendite mondiali complessive del disco superarono i 6 milioni di copie. Insomma, un enorme successo per i quattro studenti dell'Imperial College!

https://www.youtube.com/watch?v=81t8mi5i0X0&list=PLBnJv6rImVe9XXPLwK2CvysVd_CnrYB81



Queen
A Night At The Opera

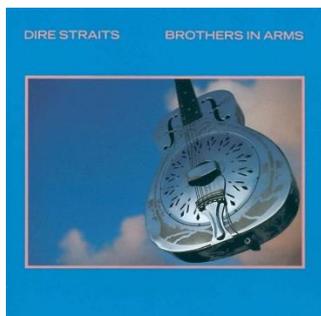
ANNI '80: *Brothers in Arms* dei Dire Straits

Queste montagne coperte da nebbia / ora sono una casa per me, / ma la mia casa è la pianura / e lo sarà sempre. / Un giorno tornerete / nelle vostre valli e nelle vostre fattorie / e non brucerete più / per essere compagni d'armi. / Attraverso questi campi di distruzione / battesimo del fuoco / Ho guardato tutta la vostra sofferenza / quando le battaglie infuriavano davvero / e anche se mi hanno fatto così male, / nella paura

e nell'agitazione, / non mi avete mai abbandonato / oh, miei compagni!

Sono questi i versi iniziali di *Brothers in Arms*, capolavoro assoluto di Mark Knopfler e dei Dire Straits. Il disco è uno tra i più venduti al mondo: la *band* sforna una serie di brani di facile ascolto che consolidano il marchio di fabbrica di un rock pulito, privo di *glamour*, fatto "solo" di chitarre, sassofoni e testi impegnati, che trattano temi importanti, dal disprezzo della società moderna in *Money for Nothing* fino alla nostalgia dei compagni morti in guerra nel brano che dà il titolo all'omonimo disco.

<https://www.youtube.com/watch?v=c1vtnApywLc&list=PL8Lpw39GxwbPGUvS7eBGWL-GoVfzyFrhBV>



ANNI '90: (*What's the story*) *Morning Glory?* degli Oasis

È il secondo album del gruppo inglese Oasis. Pubblicato il 2 ottobre 1995, è universalmente riconosciuto come il disco di maggior successo della band e del movimento *Britpop*.

Noel definì il sound dell'album come *riot music* (*riot* in inglese significa rivolta). Per la copertina si decise di prendere spunto da questo concetto e Brian Cannon, fotografo ufficiale della band, ebbe l'idea di una persona seduta su un tavolo vicino a una bomba in cucina che stava prendendo fuoco. Noel scartò la proposta chiedendo a Cannon se avesse mai sentito *Wonderwall*. Allora si pensò a un concetto che Gallagher amava riprendere spesso, cioè che nella vita non ci sono sufficienti risposte, ma tante domande.

Tenendo conto di ciò, Brian disegnò una copertina in netto contrasto con quella dell'album precedente. Si decise di non usare i membri della *band* ma due ragazzi anonimi ripresi in modo sfocato, che camminavano per una strada, in modo tale da creare un alone di mistero intorno.

<https://www.youtube.com/watch?v=RZqeGPspEcA&list=PLEouLki-LHd-SBGDcwMvjMQJuj3iXi4EqLQ>





MUSICA a cura di Alessia Bonaccorso e Giulia Testa, 4°C

MAC MILLER

Malcolm McCormick nacque il 19 gennaio 1992 a Pittsburgh, in Pennsylvania, durante il liceo fece parte di una rap band e si avvicinò particolarmente alla musica hip hop, tanto che, compiuti i 18 anni, firmò con la *Rostrum Records* e successivamente incise il suo primo mixtape dal titolo "K.I.D.S."

Ottenne il debutto tramite la pubblicazione su YouTube del suo primo singolo *Knock-knock* raggiungendo oltre sette milioni di visualizzazioni.



Rilasciò il secondo singolo, il 3 marzo 2011, dal titolo *Donald Trump* superando i 180 milioni di visualizz-

azioni, mentre l'8 novembre, il suo primo album intitolato *Blue Slide Park* che debuttò al numero 1 nella *Billboard 200* vendendo 145.000 copie nella prima settimana.

Successivamente, il 18 giugno 2013, uscì il secondo album *Watching Movies with the Sound Off* e nell'ottobre 2014 firmò un contratto discografico e un accordo di distribuzione per *REMember Music* con la major *Warner Bros. Records* compiendo il debutto il 18 settembre 2015 con *GO: O.D. AM* che è stato registrato al numero 4 della *Billboard 200*.



Il prossimo album sarà *The Divine Feminine* uscito il 16 settembre 2016, dove Miller si è spinto a raccontare ed

esplorare l'emozione dell'amore.

The Divine Feminine ha debuttato al numero 2 della *Billboard 200* e il numero 1 alla *Top R&B / Hip-Hop album*.

Miller muore il 7 settembre 2018, a 26 anni, per un'overdose e il 7 dicembre 2018 l'ultimo album dell'artista, *Swimming*, viene nominato come *Best Rap Album* in gara ai *Grammy Awards 2019*.



I parenti di Miller hanno approvato le pubblicazioni musicali postume nel giugno 2019, con i singoli collaborativi *Time* e *That's Life*. Il 9 gennaio 2020 è stato pubblicato *Good News*, primo singolo dell'album postumo *Circles*, pubblicato il 17 gennaio.



Rumors di ogni genere, a cura di Valerio Gentile, 4° D

SEATTLE SOUND

Il *Seattle Sound*, meglio noto come *grunge*, è un movimento musicale che nasce da svariate influenze di sottogeneri del *punk* e *metal* (come *hardcore punk* e *stoner metal*). Più nel dettaglio il *grunge* può essere suddiviso in 4 stili in base ai generi di ispirazione:

- il grunge che si ispira al *punk rock* (come i *Nirvana*)
- il grunge che si ispira all'*heavy metal* (come gli *L7*)
- il grunge che si ispira al *punk rock* e all'*heavy metal* (come i *Soundgarden*)
- il grunge che si ispira al rock psichedelico (come i *Pearl jam*)

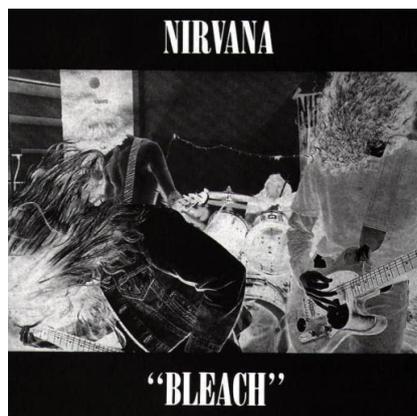
Ciò che accomuna questi diversi stili è l'utilizzo di accordi fuori scala o dissonanti e ritmi in 7/8 o ritmi inusuali. Ma il termine *grunge* da dove deriva? Cosa significa?

Grunge è una derivazione dell'aggettivo *grungy*, ovvero sporco. Il cantante dei *Green River*, Mark Arm, fu il primo a utilizzare il termine riferendosi a un genere musicale nel 1981 quando scrisse una lettera al magazine di Seattle *Desperate Times*, definendo il suo gruppo, per la prima volta, *pure grunge, pure shit*. In realtà, utilizzò il termine in modo descrittivo con con-

notazione negativa e non per definire un nuovo genere musicale, anche se esso successivamente andò a definire il *sound* di Seattle. Infatti, dietro la nascita del movimento *grunge* vi è la casa discografica indipendente **Sub Pop Records**. Non si parla di un vero e proprio genere, è più corretto definirlo un movimento musicale di cui fanno parte band dello stesso periodo, città, unite da radici comuni ma soprattutto prive di rivalità. I primi gruppi a collaborare con la *Sub Pop Records* sono i *Green River* che prendono spunto da un classico *hard rock* e i *Melvins* prevalentemente *heavy metal*. In seguito, Kurt Cobain cercò di costruire le basi per un nuovo gruppo; il quale successivamente prenderà il nome di *Nirvana*; Jason Everman, il secondo chitarrista del gruppo, prestò 600 dollari a Kurt cosicché potessero realizzare il loro primo album *Bleach*, ma nel 1989 invece di restituirgli i

soldi Kurt mise Jason in copertina.

Il loro successo però venne con il loro secondo album *Nevermind* inciso nel 1991 e che nel 11 gennaio del 1992 raggiunse la prima posizione nella *Billboard 200*. Per ben due mesi il gruppo lavorò sulle tracce per il loro secondo album, con tracce come *In Bloom* che erano già nel repertorio dei *Nirvana* da tempo ed altre, come *Stay away* e *On a plain*, che ancora non avevano un testo. Per il missaggio finale assunsero il mixer degli *Slayer* Andy Wallace che fu criticato per aver pulito in modo eccessivo il suono delle tracce. Le aspettative di vendita della *DGC Records* erano attorno le 200.000 copie ma, dopo l'uscita del singolo *Smell like teen spirit* e grazie al suo video musicale, l'album *Nevermind* vendeva 400.000 copie a settimana solo negli Stati Uniti. Procurando così molti ascolti e apprezzamenti anche al movimento musicale *grunge*. Nel febbraio del 1992 Kurt Cobain sposò Courtney Love, che precedentemente era membro di svariati gruppi come i *Pagan babies* o i *Faith no more* e successivamente le *Babes in Toyland* fino al 1987. Nello stesso anno dell'uscita di *Nevermind* dei *Nirvana*, Courtney Love dà vita alle *Hole* facendo uscire

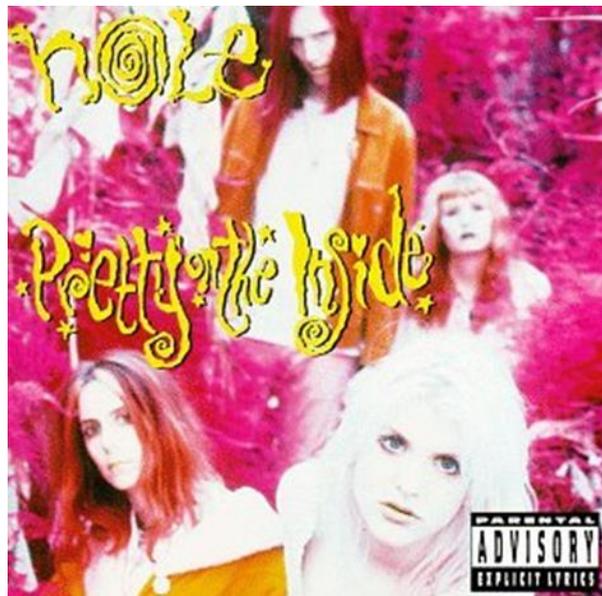


il loro primo album, cavalcando l'onda del grunge, ovvero *Pretty on the inside*. Troviamo all'interno una cover di Joni Mitchell *Both Sides Now* che però con le Hole prende il nome di *Clouds*, e due tracce di puro rumore ovvero *Sassy* e *Starbelly*, nella seconda è presente anche la registrazione di una canzone delle *Pagan Babies* (il primo gruppo in cui Courtney entrò), la canzone in questione è *Best Sunday dress* che anni dopo le Hole riadattarono al loro stile. Il singolo di questo album che venne molto apprezzato è *Teenage Whore* dove Courtney narra il suo passato da prostituta e come la madre l'abbia cacciata da casa. In tutto l'album troviamo riferimenti al suo passato poco roseo e un linguaggio molto scurrile accompagnato da una voce molto graffiata e urlata e riff di chitarra molto distorta che rispecchiano lo stato mentale alquanto caotico della cantante.

Anche se *Pretty on the inside* ricevette solo critiche positive, il vero capolavoro delle Hole e così il loro successo avvenne poco dopo la morte di Kurt Cobain con il loro secondo album *Live through this*. Pubblicato nel 1994 è considerato da *Billboard* e da *Rolling Stone* come miglior album del 1994. *Live through this* è stato incluso nella lista dei "500 migliori album di tutti i tempi" e nel 2019 ha scalato la vetta aggiudicandosi il 4° posto tra i "50 migliori album grunge" di *Rolling Stone*. Nel 1998 le Hole cambiano il loro genere e lo rendono più pop e fanno uscire il loro ultimo album ufficiale *Celebrity Skin*. Nel 2002 si sciolgono ufficialmente e i membri intraprendono strade differenti.

La popolarità del Grunge fu breve e venne infatti bruscamente interrotta dalla nascita di band *radio-friendly* che portarono fine a tutte le caratteristiche culturali che diedero vita al *Seattle Sound*, e nacque quindi un nuovo genere il *post-grunge* che non fu affatto amato dai fan del vero e unico grunge.

La fine del grunge per alcuni però coincide con la morte di Cobain. I nuovi gruppi come i *Creed* presero piede solo grazie alla rarefazione dei protagonisti del grunge, la causa principale era l'abuso di eroina, come con Layne Staley cantante degli *Alice in Chains*. La morte del grunge però diede vita anche ad altri generi come il *Nu metal* cominciato grazie ai *Korn* e i *Deftones*.





Uno scatto, un passo indietro, a cura di Martina Gigliucci, 3°ALT

“LE BRUCIATURE DELL’ANIMA” LA GUERRA DEL VIETNAM

Questa nuova rubrica ha lo scopo di far conoscere un frammento della storia passata attraverso un’immagine simbolo: una foto riesce ad essere più potente di mille parole perché la scena che ci viene mostrata resta impressa nella nostra mente come un timbro su un foglio bianco. Troverete immagini che suscitano forti emozioni e spingono a conoscere la storia che si cela dietro una foto. Per questo motivo è stata intitolata “Uno scatto, un passo indietro” nella storia recente.



La foto è stata scattata l’8 giugno del 1972 dal fotoreporter americano Nick Ut

La piccola Kim Phùc viene fotografata nuda e in lacrime insieme ai suoi fratellini e cuginetti, con addosso le ferite riportate dopo uno dei tanti bombardamenti al napalm durante la guerra del Vietnam (1960-1975). È stata definita l’immagine simbolo dell’orrore di tutte le guerre perché racchiude le vite e le storie mai raccontate di persone comuni, civili inermi, che la

guerra non la decidono ma la subiscono, proprio come è accaduto a questa bambina. Kim aveva nove anni e viveva con la sua famiglia nel paesino di Trang Bang, nel Vietnam del Sud che era stato occupato dalle forze nord-vietnamite. Quel giorno, un gruppo di cacciabombardieri dell’aviazione sudvietnamita attaccò con le bombe al napalm Trang Bang. Per errore

venne colpito anche il tempio Cao Dai dove si erano rifugiati i civili, tra cui Kim e gli altri bambini presenti nella foto. A causa del napalm, una sostanza acida altamente infiammabile, il braccio sinistro della bambina prese fuoco e il suo vestito si trasformò in una torcia, poi in cenere, in pochi secondi. Insieme ai suoi fratelli e ai suoi cugini scappò dal tempio e comin-

ciò a correre gridando: “Scotta! Scotta!”, unendosi ai soldati sud-vietnamiti e ad altri abitanti del villaggio che andavano verso le posizioni controllate dall’esercito sud-vietnamita. La scena fu immortalata dal fotografo americano Nick Ut, dell’Associated Press, che l’anno successivo, grazie a questa immagine, vinse il premio Pulitzer per la fotografia. Poco dopo, la bambina perse conoscenza e Ut, che allora aveva 21 anni e aveva perso da poco un fratello, portò la bambina in auto in un ospedale da campo. Inizialmente i medici non volevano curarla, sostenendo che le ferite fossero troppo gravi, ma Ut mostrò il suo tesserino della stampa americana e lasciò l’ospedale con l’assicurazione che sarebbe stato fatto il possibile. Fu dimessa 13 mesi dopo. Kim non si è mai ripresa completamente dalle ferite provocate dal napalm che le ha lasciato cicatrici spesse quasi quattro volte un normale strato di pelle. Nel 2015 ha subito anche una serie di trattamenti con il laser che sono stati documentati da Nick Ut, lo stesso fotografo che 43 anni prima le aveva scattato la celebre foto in Vietnam. La bimba della foto oggi ha 56 anni ed è diventata ambasciatrice dell’UNESCO. Ha raccontato la sua

vita in un’autobiografia intitolata “Il fuoco addosso”, con un preciso intento: le cicatrici lasciate dalla guerra non si possono cancellare e rimangono bollenti nell’anima. La Guerra del Vietnam iniziata nel 1960 finì il 30 aprile del 1975 con la conquista della capitale sudvietnamita di Saigon da parte dei Vietcong del Nord e la fuga precipitosa dell’esercito americano. Gli Stati Uniti subirono la prima vera sconfitta politico-militare della propria storia con un colpo irreparabile alla propria immagine che ebbe pesanti conseguenze sulla Guerra Fredda. È stato definito un conflitto ingiusto e brutale che costò al Vietnam oltre tre milioni di morti, in gran parte civili; gli Stati Uniti persero circa 60.000 militari e riportarono a casa 153.000 feriti con danni psichici e fisici. Alla fine della guerra venne realizzata l’ambita riunificazione del Vietnam. La guerra del Vietnam ha segnato un’epoca ed è entrata nella cultura degli anni 60-70 come emblema dell’ingiustizia, della prevaricazione di un esercito, quello statunitense, su un popolo innocente. Impiegando potenti sostanze nocive, come il napalm e l’Agent Orange, con danni non solo alle persone ma anche all’ambiente, l’esercito americano si rese colpevole della

morte di un’enorme quantità di civili vietnamiti. Dagli Stati Uniti partirono i primi movimenti pacifisti che chiedevano la fine della guerra e arrivarono fino in Europa con le grandi proteste antimilitariste che caratterizzarono il 1968: milioni di giovani in tutto il mondo si mossero a protestare contro la guerra urlando a gran voce “No war”, “Peace and love”. La musica rock diffuse il messaggio anti militarista con le canzoni di Jimi Hendrix, Bob Dylan, the Doors, the Clash, Billy Joel, senza dimenticare John Lennon con la sua “Imagine” (1971). Anche il cinema ha dato un valido contributo per far conoscere in tutto il mondo l’orrore della guerra del Vietnam, raccontata nei suoi aspetti più brutali. Celebri registi hanno realizzato pellicole che ancora oggi testimoniano una delle pagine più crudeli della storia recente: “Il cacciatore” di M. Cimino (1978) con R. De Niro e M. Streep; “Apocalypse now” di F. F. Coppola (1979) con una memorabile interpretazione di M. Brando; “Platoon” di O. Stone (1986); “Full Metal Jacket” di S.

Kubrick (1987); “Good Morning Vietnam” di B. Levinson (1987). “Tornando a casa” di H. Ashby (1978) e

“Nato il 4 luglio” di O. Stone
(1989) hanno raccontato il

disadattamento fisico e
psichico dei tanti reduci

americani dopo la fine della
guerra.

Per approfondire:

<https://rakuten.tv/it/movies/il-cacciatore>

<https://rakuten.tv/it/movies/apocalypse-now>

https://movieplayer.it/film/platoon_373/streaming/

<https://rakuten.tv/it/movies/full-metal-jacket>

<https://it.chili.com/content/good-morning-vietnam-1987/e8ec334f-e1e1-434f-8453-b99b7dd8800b>

<https://altadefinizione.luxe/8350-tornando-a-casa-streaming/>

<https://cineblog01.bid/cb01-streaming/10915-nato-il-quattro-luglio-stream-gratis-cb01.html>



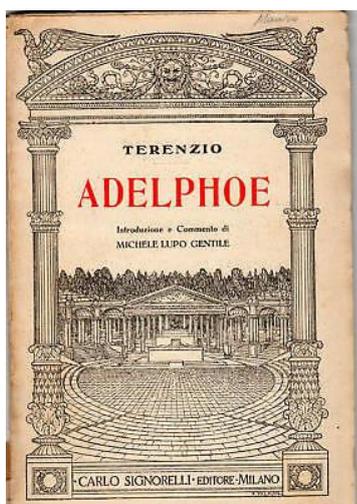
Sententiae Latinae, a cura di Nicholas Federici, 3°C

LUPUS IN FABULA

“*Lupus in fabula*” (letteralmente: il lupo nel discorso) è una locuzione latina usata quando una persona di cui si sta parlando ma non presente, giunge improvvisamente fra i conversatori, facendo calare il silenzio. L’espressione, diventata proverbiale, è presente nelle commedie *Adelphoe* di Terenzio e *Stichus* di Plauto, ma anche in una delle lettere scritte da Cicerone ad Attico.

Anche Umberto Eco ha voluto alludere a questa frase con il suo “*Lector in Fabula*”, un saggio molto interessante sul rapporto con la lettura. Oggi questa locuzione non è molto utilizzata, ma talvolta viene sostituita dal modo di dire “Parli del Diavolo e spuntano le corna”. Esiste un gioco piuttosto famoso chiamato “*Lupus in Fabula*” dove

alcuni giocatori sono dei lupi mannari e altri sono dei cittadini (tra cui i veggenti, i villici, le guardie del corpo e molti altri). I lupi hanno come obiettivo quello di arrivare ad un punto della partita con lo stesso numero di cittadini e di lupi uccidendo ogni notte un cittadino a testa, mentre i cittadini per vincere devono scoprire chi sono i lupi ed eliminarli.





Ad Astra, a cura di Caterina Mazza, 3°C

IL TELESCOPIO *JAMES WEBB*

Da questo mese *La Testata* riprende ad occuparsi di Fisica e di Scienze, con un titolo tutto nuovo, ma con la stessa intenzione di trattare le novità nel campo della ricerca scientifica.

L'immensità dell'universo può spaventare ma allo stesso tempo affascinare.

Sicuramente ciò che ci circonda non spaventa il telescopio spaziale *James Webb* che è stato rilasciato con successo nella sua orbita sabato 25 dicembre 2021 dalla base europea di Kourou con un razzo *Ariane 5*.



Questo telescopio è utilizzato per l'astronomia a raggi infrarossi e ha subito iniziato la sua avventura alla ricerca di nuove galassie.

Destinato a diventare il successore di *Hubble*, il primo e più celebre dei telescopi spaziali, questo telescopio è frutto della collaborazione

tra l'Agencia Spaziale Statunitense (NASA), l'Agencia Spaziale Europea (ESA) e l'Agencia Spaziale Canadese (CSA). L'Italia ha partecipato con un ruolo scientifico di rilievo grazie all'Agencia Spaziale Italiana (ASI) e all'istituto Nazionale di Astrofisica (INAF).



In un viaggio di 29 giorni, *James Webb* arriverà a un milione e mezzo di chilometri dalla Terra, nel punto di Lagrange, dove lavorerà senza l'influenza di Terra, Luna e Sole.

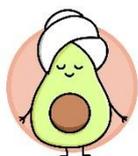
Grazie alla sua tecnologia avanzata, *Webb* potrà catturare il 70% di luce in più e svolgerà osservazioni mai fatte finora delle prime stelle e galassie nate dopo il *Big Bang*.

Le innovazioni rispetto ai precedenti telescopi spaziali sono il grande specchio

primario di 6,5 metri, per studiare lunghezze d'onda nella banda infrarossa, e la presenza di un ampio scudo termico multistrato per il mantenimento di una temperatura operativa molto bassa per bloccare le interferenze da sorgenti di calore non oggetto di studio quali ad esempio il Sole, la Luna, la struttura e la strumentazione stessa del telescopio.

Lo scudo termico inizierà a dispiegarsi al terzo giorno dal lancio, dopo 11 giorni lo specchio secondario inizierà il suo posizionamento e dopo 13 giorni lo specchio primario di 6,5 metri di diametro, composto da 18 esagoni, comincerà ad aprirsi.

L'Europa ha giocato un ruolo importante nel quadro di questa missione: l'ESA ha fornito il sistema di lancio a bordo di *Ariane 5*, così come lo spettrometro *Nirspec*, realizzato da Airbus, mentre il dipartimento di 'astrofisica del CEA a Saclay e l'osservatorio di Parigi hanno concepito la camera *Miri*.



Alimentazione e Benessere, a cura di Michela Fioretti 4°ALT DALLA NASCITA DELLA GASTRONOMIA ALLA GLOBALIZZAZIONE DEL CIBO

Cari studenti, bentornati nella mia rubrica! In questo numero vi parlerò della nascita della gastronomia in Italia e della globalizzazione del cibo, aggiungendo poi qualche dritta utile per il futuro, buona lettura!

COME NASCE LA GASTRONOMIA IN ITALIA?

Dobbiamo la nascita della gastronomia italiana a Pellegrino Artusi, un commerciante in pensione che, nonostante non fosse un cuoco, decise di scrivere un libro chiamato *“La scienza in cucina e l’arte di mangiar bene”*.



Il suo scopo era quello di fornire un manuale ricco di consigli pratici per tutti quelli che di cucina non sapevano nulla: diceva che bastava saper tenere in mano un mestolo per poter combinare qualcosa in cucina. Il suo manuale con-

teneva 790 ricette di piatti di tutti i tipi, dagli antipasti ai dolci, tutti accompagnati da riflessioni personali di Artusi. Secondo lui erano importantissime le tradizioni gastronomiche regionali, che dovevano contribuire a formare un'unità nazionale nel campo culinario.

L'uscita di questo manuale segna quindi l'inizio della gastronomia italiana e un'epoca di trasformazioni.



Moltissime ricette di Pellegrino Artusi sono ancora attuali e vengono cucinate in tutto il mondo anche se con piccole rivisitazioni.

DEFINIZIONE DI GASTRONOMIA SECONDO ANTHELME BRILLAT SAVARIN TRATTO DA *“LA FISILOGIA DEL GUSTO”*



Anthelme Brillat Savarin, magistrato francese che diede inizio alla gastronomia in Francia, nel 1825 pubblicò in forma anonima *“La fisiologia del gusto”*, testo in cui per la prima volta l'arte culinaria viene presentata come una scienza. In questo manuale Savarin diede la seguente definizione della parola gastronomia:

“La gastronomia è la conoscenza ragionata di tutto ciò che si riferisce all'uomo in quanto egli si nutre.



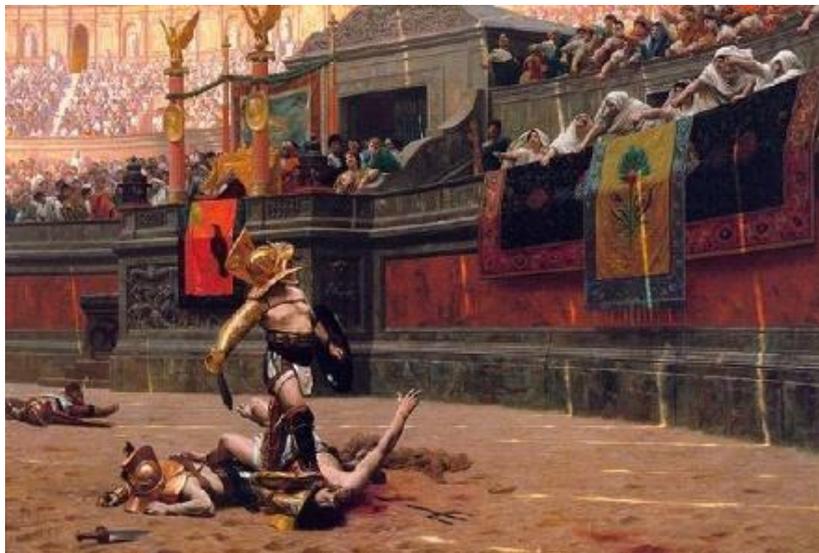
Miti da sfatare, a cura di Sara Valenzi, 5°C

IL POLLICE VERSO

Le icone del pollice verso l'alto e verso il basso sono comunemente usate per esprimere che qualcosa piace oppure no: tali simboli sono riconducibili a una famosa usanza romana. Il pollice verso è un'espressione che indica in particolare il gesto che per i cittadini di Roma decretava la vita o la morte di un gladiatore sconfitto, ma non come crediamo noi: il pollice, infatti, in caso di sentenza positiva, non era rivolto all'insù, bensì chiuso nel pugno, come per suggerire una spada che viene riposta nel fodero. Al contrario, se l'uomo vinto veniva condannato (situazione che in realtà non avveniva spesso, dato che l'addestramento e il mantenimento di un gladiatore professionista era costoso),



il pollice veniva mostrato alla maniera di indicare l'arma sguainata, o orizzontalmente, oppure orientato verso l'alto, questo non è stato ancora chiarito,



ma sicuramente non verso il basso. Tutto ciò è possibile affermarlo dopo il ritrovamento in Francia, nel 1997, del medaglione di Cavillargues, risalente al II o III secolo d.C.. L'incisione sopra di esso rivela un uomo, accanto a due combattenti, nell'atto di esibire il pugno chiuso, e presenta un'iscrizione che si può tradurre come "quelli in piedi verranno liberati", quindi gli atleti potranno lasciare l'arena vivi. Alla diffusione della credenza contribuì il quadro "Pollice verso" dipinto da Jean-Léon Gérôme nel 1872: la tela raffigura un gladiatore in posa stante sopra l'avversario sconfitto, incitato a calare la lama dal pubblico esaltato che ha assistito al cruento spettacolo, mettendo in mostra il pollice all'ingiù.

L'opera ha influenzato il colosso cinematografico "Il Gladiatore" (2000), diretto da Ridley Scott: il regista ha raccontato che i produttori gli proposero una copia del dipinto e infatti nella pellicola vediamo l'imperatore Commodo compiere il noto gesto dinanzi al pubblico e al protagonista.



Dunque è comprensibile la conoscenza di questo falso mito. Non posso che concludere con una memorabile frase, anche se non del tutto corretta (magari sarà oggetto di un futuro articolo): *ave, Caesar, morituri te salutant!*

A cura di Alessandra Magno 4°BLF

CONOSCERE E VALORIZZARE, I MURALES DI SAN BASILIO

Cari lettori,

almeno una volta nella vita, essendo cittadini romani, immagino abbiate ammirato con stupore le meraviglie che la nostra città offre.

Roma è la culla dell'arte e dell'architettura antica, ma ci sono nella nostra città anche forme di arte moderna e contemporanea, come per esempio la *street-art*. Il video che ho realizzato per un progetto di PCTO (intitolato "Conoscere e Valorizzare") ha proprio lo scopo di dimostrare che anche nelle periferie spesso si possono trovare forme di arte, anche se meno conosciute!

Il video si trova nella finestra del sito della scuola intitolata "Orientamento delle scuole medie", oppure cliccando il link qui sotto.

Buona visione!

https://www.crocealeramo.edu.it/images/ORIENTAMENTO_MEDIE/071b4aac-586c-4555-892c-8f44b4e8c396.MP4



A cura di Simone Aiello, 3°A

UNA VITA *ONLINE*

Viviamo in una realtà dove si fa fatica a staccarsi dalla tecnologia, perché questa ci circonda, è entrata a far parte della nostra quotidianità: è pur vero che ha i suoi vantaggi, ma noi uomini, specialmente gli adolescenti, sembriamo convivere, come se fosse una cosa necessaria senza la quale non si riesce a proseguire. Siamo in simbiosi con i nostri *smartphone*, utilissimi ma talvolta deleteri: nel corso degli anni stiamo perdendo sempre più il desiderio e la voglia di trascorrere il tempo con amici o parenti, e preferiamo salutarli virtualmente tramite i social come *Instagram*, *Whatsapp* o *Telegram* piuttosto che vederli dal vivo in carne ed ossa.

Lentamente, anche a causa di questa situazione di emergenza, ci stiamo tuffando sempre più all'interno del mondo virtuale, vivendo un'esistenza interamente *online*, con il bisogno e l'ossessione di mostrare sempre qualcosa in rete, perdendo invece gli attimi reali che nessuno potrà mai ridarci indietro.



Ad esempio, capita spesso di vedere ragazzi che, come prima cosa, pensano al fotografare il luogo o la situazione in cui si trovano piuttosto che godersi il momento reale e osservare ciò che sta accadendo, come se scattare fotografie per poi metterle in rete fosse un bisogno essenziale.



Siamo manipolati dalla tecnologia, dai *social* e dai nostri *smartphone*: come una pianta non può vivere senza sole, così noi uomini non riusciamo a rimanere *offline* se non per un arco di tempo ben limitato e definito dalle nostre menti.

Ovviamente, ciò non significa assolutamente che non dobbiamo utilizzare la tecnologia, ma solo usarla con moderazione. Infatti essa può essere utile a un cantante per promuovere delle nuove canzoni o annunciare un *tour* mondiale di un album o per moltissime altre ragioni.

Per questo la tecnologia gioca un ruolo importantissimo nella società di oggi e farà sempre parte obbligatoriamente delle nostre vite, ma dobbiamo solo fare attenzione a non venir catapultati nel virtuale dalla testa ai piedi.





Al di là delle parole, a cura di Marta Giudice, 3°C

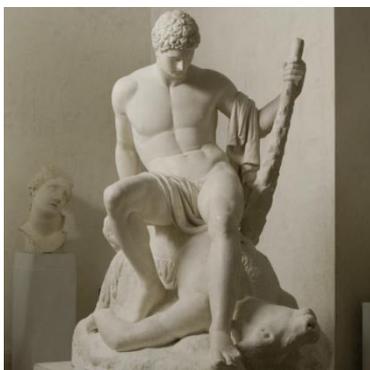
PIANTARE IN (N)ASSO

Spesso nella vita di tutti i giorni siamo abituati a utilizzare dei modi di dire che fanno parte del patrimonio della nostra cultura, spesso ignorandone il significato o l'origine.

Ma che cosa si intende per "modi di dire"? Si tratta di espressioni dotate di un senso figurativo distinto da quello letterale, tratto spesso dalla storia o dalla mitologia.

È impossibile non aver sentito almeno una volta nella vita la frase: *Piantare in asso*, magari l'avete provata anche sulla vostra pelle e scommetto che non è stata una bella esperienza.

Ma non disperate, perché persino l'Arianna del mito greco è stata abbandonata senza preavviso!



Infatti, è proprio dal mito di Teseo e del Minotauro che si origina questo modo di dire.

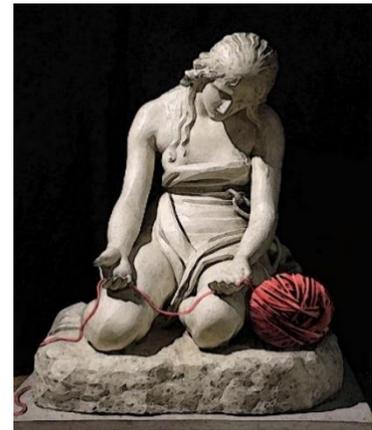
Teseo, figlio del re di Atene Egeo e di Etra, tra le sue numerose imprese è sicuramente riconosciuto per aver ucciso il Minotauro, un mostro dal corpo di umano e dalla testa taurina, rinchiuso nel noto labirinto progettato per il re Minosse da Dedalo.



Volendo mettere fine al sacrificio annuale di sette ragazzi e sette ragazze ateniesi, Teseo si offre volontario per uccidere il mostro e viene aiutato da Arianna: la fanciulla, figlia di Minosse, si innamora dell'eroe e gli consegna un gomitolo di filo per permettergli di trovare la via di fuga dal labirinto.

Teseo riesce quindi ad uccidere il mostro e a uscire sano e salvo. *Tutto bene quel che finisce bene*, penserete. Invece no, o almeno non è quello che succede ad Arianna.

Infatti, l'eroe ateniese riparte per tornare in patria portando con sé la fanciulla ma, approdati all'isola di Nasso, l'abbandona, immersa in un sonno profondo. Nei secoli questo comportamento non proprio da gentiluomo diede origine al modo di dire "piantare in Nasso", che poi divenne il moderno *piantare in asso*.





Conosciamo gli scrittori, a cura di Martina Gigliucci
3°ALT

ANNA TODD

Anna Renee Todd, scrittrice conosciuta grazie alla serie di romanzi “After”, nasce a Dayton, una città di provincia dell’Ohio, nel 1989.



Anche se oggi appare come una donna forte, sorridente ed affermata, in pochi sanno che la sua infanzia non è stata facile, ma tragicamente segnata dall’assassinio di suo padre che avvenne quando lei aveva solo un anno di vita. In seguito, sua madre iniziò ad avere problemi di tossicodipendenza e così Anna cominciò a rifugiarsi nella lettura per evadere almeno per un po’ da quella dolorosa situazione familiare. Pur dimostrando scarso interesse per lo studio, Anna è riuscita a diplomarsi e solo un mese dopo si è sposata con un soldato dell’esercito degli Stati Uniti. Per restare con lui è stata costretta a viaggiare molto: prima ad Austin, in

Texas, poi in Iraq. Dopo otto anni di servizio, lui ha deciso di ritirarsi e sono andati a vivere a Los Angeles (California), dove continuano ad abitare ancora oggi. Ad Anna non piaceva l’idea di essere definita come “la moglie di un soldato” e così dapprima ha lavorato in un negozio di *waffle* e poi in uno di cosmetici. Ha deciso comunque di continuare a dedicarsi alla sua passione: la scrittura. È stato così che ha scoperto *Wattpad*, la *community* online di scrittori *self-published* più famosa al mondo. Così dal suo *smartphone*, ha iniziato a scrivere una *fanfiction* su Harry Styles, il cantante degli One Direction, uno dei suoi gruppi preferiti, e ha deciso di chiamarla “After”.

AFTER



“After”, la serie di libri più famosa di Anna Todd, è nata appunto come una *fanfiction* su Harry Styles e racconta della storia d’amore appassionante e travagliata di Tessa, una giovane inesperta e studiosa ragazza appena entrata al college, e Harry

(che poi verrà chiamato Hardin) un ragazzo affascinante, tutto muscoli e tatuaggi. Tessa, che ama programmare tutto, è fidanzata con Noah, ragazzo con cui è convinta di costruire un futuro e che è certa di amare. Le sue convinzioni però vengono mandate in fumo quando nella sua vita compare Hardin, un ragazzo misterioso dal passato complicato. I due si incontrano per una serie di coincidenze ma non possono stare l’uno senza l’altro. D’altronde come c’è scritto sul retro del primo libro “Ogni storia d’amore lascia un segno ma solo una ti cambia davvero la vita”. Se dovessi dare un voto a questo libro, darei un 4.5/5. È una storia che mi ha tenuta incollata dalla prima all’ultima pagina e mi ha davvero presa. Se cercate una storia d’amore appassionante, piena di colpi di scena e leggera, questa fa proprio al caso vostro.

After ha guadagnato undici milioni di libri venduti in tutto il mondo e un miliardo e mezzo di letture online. Nel 2019 “After” arriva anche al cinema.

TITOLI DEI LIBRI DELLA SERIE:

- 1 – After
- 2 – Un cuore in mille pezzi
- 3 – Come due mondi lontani

4 – Anime perdute

5 – Amore infinito

A questi poi si aggiunge “Before”, libro che racconta l’intera storia vista dagli occhi di lui con dettagli sconosciuti nei romanzi precedenti.

ALTRI LIBRI

-Alla serie di After si aggiungono poi altri due volumi contenenti però quattro libri, che raccontano le storie d’amore di Landon, migliore amico di Tessa e fratellastro di Hardin. Piccolo consiglio: non leggete prima questi di After perché io l’ho fatto e mi sono rovinata diversi colpi di scena della storia di Hardin e Tessa!



1- *Nothing More* (che comprende “Dopo di lei” e “Cuori Confusi”)

2- *Nothing Less* (che comprende “Fragili Bugie” e “Ora e per sempre”)

-Un’altra serie di libri dell’autrice è quella di “Stars”. È la storia d’amore di Karina e Kael, una massaggiatrice e un soldato dell’esercito americano il cui passato travagliato e misterioso si intreccia con quello della famiglia di lei. Per ora sono usciti solo due libri dell’intera serie ma Anna Todd ha annunciato che ce ne sarà un terzo. Il primo libro si chiama “Noi stelle cadenti” e il secondo “Noi come sole e luna”. I primi due mi sono piaciuti molto, aspetto con ansia il terzo!

- Altro romanzo di Anna Todd è “Spring Girls”, una rivisitazione moderna di “Piccole Donne”.

CURIOSITA’ SU ANNA TODD

1) Da piccola voleva fare l’infermiera, la maestra o la pilota;

2) Per finire il libro “After” ha impiegato quindici mesi;

3) La sofferenza dei suoi personaggi è quella che ha provato lei;

4) Ha conosciuto il suo attuale marito (Jordan Todd) a scuola quando era solo una bambina;

5) Ha un figlio di nome Asher.



I libri si chiamano:

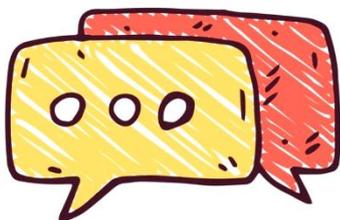


Consigli di scrittura, a cura di Chiara Calvetti, 3°AS

DIALOGHI, FLASHBACK ED ANTICIPAZIONI

Ciao scrittori e poeti di ogni genere!

Come è stato il rientro dalle vacanze di Natale? Spero che vada tutto bene e che siate concentrati perché oggi parleremo di tre argomenti importantissimi per uno scrittore: il dialogo, i *flashback* e le anticipazioni.



IL DIALOGO

Il dialogo è l'ennesima dimostrazione di talento in un testo: nonostante sembri molto semplice, richiede in quelle righe più lavoro e attenzione di qualunque altra parte del racconto. Lo scopo del dialogo è di trasmettere delle informazioni velocemente, facendo interagire allo stesso tempo i personaggi che la caratterizzano e dando loro la possibilità di evolversi. Di solito, per prima cosa si decide uno stile di scrittura che non dovrà cambiare per tutto il racconto, creando così una familiarità che aiuterà il lettore ad identificare il dialogo all'interno del testo.



Possiamo usare queste tipologie di stile:

- Mario rispose: “Non è giusto!”
- Mario rispose: - Non è giusto! -
- Mario rispose: «Non è giusto!»

Deciso lo stile, ci si pongono le seguenti domande: “Come parlano i personaggi? Hanno qualche dialetto o caratteristiche specifiche come una difficoltà nel pronunciare alcune lettere oppure il personaggio è balbuziente? Che ritmo e che tono ha il personaggio in quel particolare momento? Che emozione prova ed in quale modo questo influenza il suo parlato?”. Per aiutarci a dare una risposta a tutte queste domande io vi consiglio di imparare ad ascoltare e ad analizzare i milioni di dialoghi reali che avvengono intorno a noi ogni giorno. Infine scrivete il vostro dialogo continuando a fare avanzare la trama e, una volta finito di scrivere, leggetelo ad alta voce per individuare eventuali frasi o parole superflue o complicate, tagliandole o riscrivendole in modo più chiaro e sintetico. Passiamo ora alla grammatica: la prima lettera è maiuscola; alla fine ci deve essere un segno di punteggiatura fermo e cercate di variare il vostro linguaggio utilizzando dei verbi che descrivono lo scopo dell'azione.

Questi sono degli esempi che potete utilizzare:

Dire	Chiedere
Ammettere	Esclamare
Rispondere	Affermare
Spiegare	Protestare
Confermare	Ribattere
Continuare	Sottolineare
Consolare	Commentare
Replicare	Provocare

(Se le informazioni che volete trasmettere sono insufficienti per scriverci un dialogo sopra, potete utilizzare il discorso indiretto, però attenti a non abusarne perché rende il discorso pesante e rallenta la narrazione!)



IL FLASHBACK (o ANALESSI)

Lo scopo dei *flashback* è puramente esplicativo: si raccontano avvenimenti passati, interrompendo così la narrazione per colmare delle lacune informative cruciali al proseguimento della storia. Potrebbe essere la storia di un personaggio oppure la risoluzione di un caso (come si può facilmente identificare nella serie TV *Detective Monk*, quando Adrian spiega come è andata!).

Anche in questo caso è preferibile usare uno stile diverso dalla narrazione classica oppure un intero paragrafo/capitolo per dare più

enfasi. Nella saga delle “*Sette Sorelle*” di Lucinda Riley, il 50% della narrazione è composta da *flash-back* che aiutano le ragazze a capire meglio le loro origini (è una saga molto appassionante: ve la consiglio!).



L'ANTICIPAZIONE (o PROLESSI)

Sono delle frasi che accennano a qualche azione futura lasciandosi dietro enfasi, aspettative e *suspence*. Non c'è bisogno di utilizzare uno stile differente per le anticipazioni perché devono essere quasi trasparenti: quando le vedi, senza accorgertene, hai voglia di continuare a leggere per scoprire il significato di quella frase. Le anticipazioni sono in quasi ogni testo, ma noi non ci facciamo caso.

In “*Cent'anni di solitudine*”, Gabriel Garcia Marquez accresce l'attesa con questa frase:

Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendía si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio.

P.S. Ricordatevi che dovete scrivere *per voi* perché scrivere è una FUGA DALLA REALTÀ!



Tracce dal Passato, a cura di Alex Bullet

CAPITOLO 2

Caddi su qualcosa di morbido, perciò pensai subito di essere nel mio letto, ma un puzzo nauseante che invase le mie narici mi fece cambiare subito idea. Non avevo il coraggio di aprire gli occhi, ma l'orribile odore di piedi e di muffa mi obbligò a farlo. Ci misi alcuni secondi ad abituarci al buio, ma non appena i miei occhi si adattarono, vidi che ero stesa su dei panni sporchi di marrone che dovevano essere stati di colore bianco; così mi affrettai ad alzarmi e a guardarmi intorno. Ero in una stanza di legno circondata da botti e casse che aggiungevano la loro puzza a quella del sudiciume dei panni sui quali ero caduta. Mi avvicinai ad una botte per scoprire la fonte di quell'odore e, con un po' di timore, alzai il coperchio: conteneva dei pesci pescati non molto tempo prima del mio arrivo. Stavo per aprirne un'altra, quando sentii dei passi provenire da sopra la mia testa; così mi nascosi dietro una pila di casse, nella speranza di capire dove fossi. Sicuramente non mi ero ancora svegliata dal mio incubo fin troppo reale. Il rumore dei passi si avvicinava sempre di più e il mio cuore stava iniziando a perdere colpi. Quando furono abbastanza vicini, sentii delle voci con un accento molto strano che discutevano fra loro. La prima urlava: «Non abbiamo venduto abbastanza! Non riusciremo ad arrivare alla prossima partenza da uomini liberi!», mentre la seconda rispondeva sussurrando: «Lo so, ma il capo ha detto di tornare. Cosa vuoi fare? Iniziare un ammutinamento? A che costo? Pensa alla tua famiglia sulla terraferma e a tutto quello che potrebbero passare!». Andarono avanti per una mezz'oretta buona prima di prendere qualcosa da un baule vicino al mio nascondiglio e andarsene. Riuscii comunque ad ottenere preziose informazioni dalla conversazione: mi trovavo in una nave mercantile nel mar Mediterraneo e stavamo tornando in Patria (ma quale?). Sgattaiolai fuori dalla stanza, salii alcune scale scricchiolanti che accrebbero la mia paura di essere scoperta ad ogni passo, aprii una piccola botola che finalmente mi portò all'aria aperta. Dopo essermi assicurata che non ci fosse nessuno nelle vicinanze, venni fuori dal mio nascondiglio.

Il sole picchiava proprio sulla mia testa e le onde si infrangevano sull'estremità della nave. Sentii ancora una volta quelle voci che discutevano di denaro e mi nascosi di nuovo dietro delle casse che emanavano, anch'esse, un odore sgradevole, ma mi permettevano di scorgere una terra in lontananza. A mano a mano che ci avvicinavamo alla costa, iniziavo a distinguere la figura di una statua che assomigliava molto alla Statua della Libertà della Grande Mela: era un uomo palestrato molto attraente e quasi nudo (tranne per un tessuto che copriva a malapena i suoi attributi). L'uomo aveva il braccio destro sollevato sopra la testa che teneva una fiaccola accesa ed indossava una corona quasi identica a quella della signora Libertà. L'unica cosa che differiva nelle due statue, oltre alla quantità di tessuto usato per coprire i due corpi, era la posizione delle gambe: la statua che avevo davanti le aveva aperte e poggiavano sui due lati di un porto molto ampio e pieno di navi di ogni tipo.

Quando scesi a terra, notai che tutti vestivano con tuniche di diversi colori ed io ero l'unica in *t-shirt* e *jeans*. Mi guardai intorno per alcuni minuti finché non trovai delle tuniche stese al sole ad asciugare; ne presi una e la infilai sopra ai miei vestiti ed allo zaino scolastico del ventunesimo secolo. Girovagai in cerca di ulteriori informazioni su dove e in che anno (o epoca) mi trovassi, ma non ottenni nulla di concreto. Ormai erano più di tre ore che camminavo chiedendo a chiunque incontrassi di dirmi dove mi trovassi, ma tutti scappavano via correndo come se fossi una pazza (perché reagivano così?!). Mi

sedetti sui gradini di un monumento, perché i miei piedi chiedevano pietà, mentre riflettevo su come svegliarmi da questo incubo.

Mentre pensavo al da farsi, vidi un anziano che camminava barcollando, come se non riuscisse a tenersi in piedi e, quando cadde a terra, mi avvicinai per aiutarlo. Gli toccai la spalla chiedendogli: «Mi scusi signore, le serve una mano per rialzarsi?» ma lui si svincolò dalla mia presa iniziando ad urlare: «Chi sei? Non ho soldi e se cerchi da mangiare, beh, non ho neanche quello!». Non capivo la sua reazione finché non si voltò verso di me mostrando i suoi occhi grigi terrorizzati e gonfi di lacrime per la paura di una possibile aggressione. Lo calmai assicurandogli che non cercavo soldi e nemmeno del cibo, ma mi offrì di aiutarlo ad alzarsi. Lui accettò e ci avvicinammo ai gradini del monumento. Vedendolo affamato, gli diedi il panino che tenevo nel mio zaino per la merenda. Mi ringraziò dicendo che avrebbe fatto qualunque cosa in cambio ed io, sfinita dalla giornata, gli risposi nascondendo una parte della verità: «Potrebbe dirmi dove e quando mi trovo e che cosa rappresenta quell'enorme statua nel porto? Mi sono ritrovata su una nave e non ricordo come io ci sia finita». Senza chiedere nessuna altra spiegazione, lui iniziò il suo lungo monologo: «Ti trovi in Grecia, più esattamente a Rodi, mia cara bambina! Non so in che anno ci troviamo, ma posso assicurarti che la statua di cui stavi parlando fu progettata da Carete di Lindo e fu inaugurata sessantasette anni fa. È alta centootto piedi ed è costruita interamente in pietra e bronzo. Fu edificata per onorare il grandissimo Dio Elio per ringraziarlo della vittoria contro i Macedoni!».

Ok, mi trovavo a Rodi ed il suo colosso era ancora in piedi, questo significava che non c'era ancora stato il fatidico terremoto che distrusse gran parte della città.



Mentre io ragionavo sull'anno in cui mi trovavo, l'uomo continuava a parlare: «Ero appena un bambino quando la statua fu inaugurata. Ancora mi ricordo quando mia madre mi accompagnò a vederla la prima volta ed ora non posso più farlo!». Detto ciò, iniziò a piangere come non avevo mai visto fare a nessuno. Gli appoggiai una mano sulla spalla per rassicurarlo, ma lui iniziò a lamentarsi dicendo che gli stavo facendo male. Sentii un crack e vidi la sua clavicola fuoriuscire dalla carne. Non potevo crederci: ero stata io a rompergli l'osso (ma come?) ed ora mi sentivo completamente in colpa. Iniziai perciò a correre il più velocemente possibile. Mi fermai in un vicolo e rabbrivii nel sentire le urla di dolore del vecchio mischiate con altre voci che discutevano tra di loro: forse si era formata una folla intorno all'uomo.

Rimasi nel vicolo fino a che il sole non scomparve all'orizzonte nascondendosi tra le onde del mare. Quando le strade si svuotarono, sbucai dalla stradina andando dritta al porto in cerca di cibo e acqua. Arrivai fino alla statua che alla luce del mio accendino sembrava marroncina e lì trovai una fetta di pane ed un barile pieno di acqua dolce. Nonostante il pane non avesse un buon colore e il barile d'acqua fosse pieno di alghe, non ci pensai due volte a mandarle giù e, una volta finito, decisi di aspettare il sorgere del sole; così mi sedetti sul bordo del molo. Era il momento di ragionare: «Perché capivo il greco antico nonostante non lo avessi studiato? Come avevo fatto ad arrivare in Grecia dall'Inghilterra? Come avevo fatto a rompere la clavicola a quell'uomo con una sola mano? Ossa fragili o super-poteri?». Non sapevo ancora come rispondere alle prime due

domande ma, di sicuro, sapevo come dare una risposta alle ultime: afferrai il bordo del molo con entrambe le mani cercando di concentrarmi per distruggere la roccia e, dopo dieci minuti buoni, rinunciai perché la pietra non si era neanche scalfita. Mi alzai e mi appoggiai al piede del colosso, persa nei miei pensieri che mi fecero diventare sempre più malinconica.

Dopo alcune ore, sentii un rumore improvviso e qualcosa di grosso e peloso saltò sul mio petto spaventandomi talmente tanto che diedi una piccola spinta al piede gigante della statua. Subito dopo percepii una piccola scossa che fece crollare le prime rocce del colosso proprio a pochi passi dalla mia testa. Iniziai a correre più velocemente che potevo in modo da mettermi in salvo dai massi e, quando arrivai ad una distanza di sicurezza dalla statua, mi fermai per vedere gli ultimi momenti di splendore del simbolo di rinascita e di indipendenza a cui tutta Rodi teneva molto. Gli abitanti iniziarono a riempire le strade piangendo all'unisono per la perdita delle loro case e del loro simbolo. Ora avevo la conferma di essere stata io: avevo distrutto parte della città più ricca dell'epoca! Mi sentivo terribilmente in colpa ma, per mia fortuna, iniziai a percepire quella familiare sensazione di vuoto allo stomaco e mancanza d'aria. Dopo pochi minuti, svenni con il pensiero che non mi sarei risvegliata, ancora una volta, nella mia stanza...

(CONTINUA sul prossimo numero)



Un titolo qualsiasi, a cura di Giorgia Petrocchi 2°BLF

Foresta

Un sonoro scrocchio rompe la serenità della foresta, facendo volare via uccelli e creature che scappano per nascondersi nelle loro tane.

"Ti ho cercato dovunque." La ninfa sorrise a queste parole, cercando di ricomporsi.

"Non capita tutti i giorni di vedere il Dio della Tempesta alla ricerca di una semplice ninfa della natura." La modestia del tono non basta a convincere il dio.

"Perché sei scappata?" Alle sue spalle, grossi nuvoloni ingrigniti dalla pioggia iniziarono ad avvicinarsi, coprendo il cielo. Qualche altro animaletto scappò, tra questi un coniglietto catturò l'attenzione della ninfa.



"Non sono adatta al ruolo che volete assegnarmi: io Sono per vivere con fiori e frutti, tra luce e pioggia, io Sono per crescere, vivere libera con il vento nei capelli come fossero foglie."

"Hai promesso di restare con me, di amarmi sempre."

La ninfa continuava a guardare il coniglietto, quella macchiolina di bianco che guizzava nell'erba verde e fresca.

"Come può, mi chiedo, una creatura della natura non amare il dio della Pioggia? Vi amerò sempre, come la pioggia stessa, ma restando fra le gocce e non al Vostro fianco."

"Hai mentito, allora?"

"Non parlai mai di mentire, nascosi la verità tanto quanto Voi."

"Non volli mai farlo."

"Io neppure, ma voi non siete un giovane umano, ed io non sono fatta per governare i cieli. Come ho detto, Sono per correre nel fango, tra le piante e per danzare nella Vostra Pioggia."

"Ti diedi il mio cuore."

"Cosa può mai farsene una ninfa del cuore di un Dio?"

Un altro schiocco. Il cielo lampeggiò indignato quanto il suo dio. La ninfa al rumore saltò spaventata e cadde.

Giaceva sul terreno: al posto dell'erba e dei fiori e del fango, un abisso senza fine a distruggere il sereno paesaggio.

"Perché? Perché fai questo?"

"Se io non avrò il tuo cuore, tu non avrai i fiori, l'erba, gli alberi, il vento e la pioggia come tua compagnia. Ora Sei per la terra morta e sterile, senza la libertà che vuoi finché io non avrò l'amore che voglio."

"Morirò."

"Non morirai. Digiunerai e desidererai la tua libertà, ma non morirai: vivrai per sempre tra la morte e la sterilità."

"Non ti amerò, né per la pioggia né per la tempesta."

"Non mi ameresti comunque, dopotutto cosa può farsene una ninfa, del cuore di un Dio?"



Il Mondo della Fantasia, a cura di Edoardo Squadrani EX 5°A

Gli animali all'università della Sapienza

In un luogo molto lontano,
dove quella terra è mitica,
all'università della Sapienza,
ci sono gli animali mondiali.

I più grandi di tutti sono i dinosauri,
loro vivono 1 secolo, forse anche 2 secoli.

Invece i draghi sono diversi da loro,
poiché vivono 5 secoli, massimo 1 millennio,
possono persino essere immortali.

I dinosauri dominano l'università della Sapienza,
i draghi dominano sia i castelli che l'università della Sapienza,
mentre gli altri animali vivono con loro ovunque.

Tutti questi animali migrano dovunque,
seguendo il proprio istinto.

Io sono il barbaro del rugby a tocco,
sono universalmente famoso per le mie doti di capacità;
come il dono di parlare con gli animali
e il potere di trasformarmi in tutti gli animali del mondo.

Sono a conoscenza di questi animali,
perché li ho visti davanti, ho scoperto il loro territorio
e ho compreso il loro comportamento,
studiando le scienze naturali;

come l'etologia e facendo l'imprinting con loro.

L'unione con gli animali è molto sacra
perché l'amicizia nasce dal legame stretto.

La morale è: "Comprendere l'empatia degli altri".



<https://it.wikipedia.org/wiki/Animalia?wprov=sfla1>
https://it.wikipedia.org/wiki/Era_geologica?wprov=sfla1
<https://dragopedia.it/>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Leggenda?wprov=sfla1>
https://it.wikipedia.org/wiki/Branche_della_conoscenza?wprov=sfla1
<https://it.wikipedia.org/wiki/Drago?wprov=sfla1>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Dinosauria?wprov=sfla1>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Mito?wprov=sfla1>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Fiaba?wprov=sfla1>
<https://it.wikipedia.org/wiki/Favola?wprov=sfla1>



Fantacalcio, a cura di Valerio Mazzini, 4°D

SORPRESE, CONFERME e DELUSIONI di DICEMBRE

Sorprese

Manolo Gabbiadini (10): la Samp non sembra più quella dello scorso anno e a inizio dicembre stava attraversando un periodo complicato, ma ecco che ha trovato a chi aggrapparsi. Gabbiadini sigla 4 goal in 4 partite e lancia il Doria verso il quarto risultato utile consecutivo.



cutivo.

Aaron Hickey (8,2): dopo un turbolento inizio di campionato gli uomini di Mihajlović hanno trovato la quadra, soprattutto in fase difensiva. Hickey, classe 2002, sta facendo un ottimo campionato anche in fase realizzativa con 2 goal solo nel mese di dicembre. Non male per il terzino scozzese.

Denzel Dumfries (9,25): e' arrivato con la pesante eredità di rimpiazzare Hakimi, un compito sicuramente difficile. Infatti non inizia proprio benissimo. Tra prestazioni opache e qualche scivolone di troppo (come il rigore regalato alla Juve) garantisce la titolarità di

Darmian. L'olandese però non si è mai arreso ed ha approfittato dell'infortunio di Darmian per far vedere agli interisti di cosa è capace realizzando 3 goal in 4 partite.

Giacomo Raspadori (9,25): il giovane italiano era diventato un grande punto interrogativo per i suoi fantallenatori, che non vedevano un *bonus* da parte sua addirittura dalla prima giornata. Questo mese però decide di farci ricredere con una doppietta da subentrato allo Spezia e anche con il goal-vittoria contro la Lazio. Per lui 3 goal ed 1 assist.

Tammy Abraham (8,8): l'inglese ci ha messo un po' ad ambientarsi nel campionato italiano, ma a dicembre ha mandato in paradiso tutti i tifosi giallorossi. Assist contro lo Spezia e una prestazione fantastica contro l'Atalanta, dove realizza anche una doppietta. Contro la Sampdoria esce all'inizio della ripresa per un infortunio, ma non sembra essere qualcosa di serio.

Conferme

Franck Kessie (9): l'ivoriano vive una stagione turbolenta, sia per le tensioni con la

società che per le sue prestazioni altalenanti. Ci mette del suo insomma. Però in questo mese sembra aver ritrovato lo smalto di un tempo, aggiungendoci anche 3 goal che potevano essere quattro se non fosse stato per quel particolare episodio contro il Napoli. Tra l'altro nessuno di questi *bonus* è stato realizzato dal dischetto.

Chris Smalling (7,8): un muro. Da quando è rientrato dall'infortunio la Roma ha ritrovato la sua solidità difensiva. Con l'Atalanta annulla totalmente Zapata e, non contento, sigla 2 goal sfruttando i calci piazzati. Se non verrà frenato dai soliti problemi fisici, resta uno dei difensori più forti del campionato.



Mattia Zaccagni (8,75): anche lui, a causa di frequenti infortuni, era uscito un po' dai riflettori. La Lazio senza Immobile ha una gran difficoltà a segnare, ma Zaccagni evita scivoloni con 2 goal e 1 assist in questo mese. Doveva dimostrare di essere pronto per giocare in una *big*

e per ora lo sta ampiamente dimostrando.

Gerard Deulofeu (9,2): lo spagnolo ha sempre avuto ottime doti tecniche ma è un po' discontinuo. A dicembre decide però di deliziare i friulani con 3 goal uno più bello dell'altro. Anche 1 assist a referto per lui.

Federico Bernardeschi (7,8): non c'è neanche bisogno di spiegare perché sia fortemente criticato, ma sotto la guida di Allegri ha ottenuto molte più occasioni e le ha sfruttate tutte. Realizza 2 assist e un goal, che mancava da più di un anno e mezzo.

Delusioni

Felipe Anderson (6): era partito col botto mostrando nuovamente le sue magie, però

l'entusiasmo iniziale è ormai svanito e ai tifosi sembra essere il fantasma di sé stesso. Non è mai stato costante, però non segna da più di 10 partite ed ha anche perso il posto da titolare.



Marko Pjaca (5,9): con l'infortunio di Belotti le chiavi dell'attacco granata sono state affidate a lui e Sanabria. Pjaca, a differenza del suo compagno, sta un po' deludendo le sue aspettative. Per lui 0 *bonus* in questo mese.

Hirving Lozano (5,9): il Chucky non deve più fare la staffetta con il suo compagno di reparto Politano e, visto l'alto numero di infotuni,

ci si aspettava si prendesse l'attacco del Napoli sulle sue spalle. Il messicano però ha deluso sia sul punto di vista realizzativo che mentalmente. Alterna grandi giocate a goal divorati. Il Chucky deve assolutamente ritrovarsi.

Diego Godin (5,3): il Cagliari è in caduta libera verso la retrocessione. La società afferma che alcuni giocatori non si meritano questa maglia e in questa lista c'è anche l'espertissimo difensore argentino. Non c'è da stupirsi, viste le sue pessime prestazioni.



Storie di sport, a cura di Valerio Carchidi 4°CLT

LA RINASCITA DELL'ITALIA dal mancato mondiale alla conquista dell'Europa

13 novembre 2017. È la giornata più triste e buia della storia del calcio italiano. Dopo sessanta lunghi anni, l'Italia non ottiene la qualificazione ai campionati mondiali di calcio, consegnando uno degli ultimi biglietti disponibili per Russia 2018 alla rivale Svezia.

Il capitolo più oscuro della storia di una nazionale che vanta ben quattro coppe del mondo nel proprio palmarès, dietro solo al Brasile (cinque) ed a pari merito con la Germania.

È una disfatta assoluta, che ci ha costretto ad assistere ad un mondiale dal divano di casa, quando eravamo soliti viverlo da protagonisti. Ma qual è stato il percorso che ha portato l'Italia dal ritrovarsi a toccare il punto più basso della propria storia a salire sul tetto d'Europa in soli tre anni e mezzo?

Tra lo sconforto e l'amarrezza che regna tra il popolo italiano a seguito della mancata qualificazione alla Coppa del Mondo del 2018 (che, come se non bastasse, è stata poi vinta dalla nostra acerrima rivale Francia), sulla panchina della Nazionale Azzurra si presenta un nuovo c.t., dopo l'esonero obbligatorio di mister Giampiero Ventura. Il nome del nuovo tecnico è Roberto Mancini, ex calciatore e allenatore con alle spalle tanta esperienza sia in Italia che

all'estero. È lui l'uomo che viene scelto per far risorgere la nostra nazionale dal suo momento più cupo e le dichiarazioni dello stesso coach trasmettono proprio un segnale di speranza. Mancini, infatti, alla sua prima intervista in azzurro dichiarerà: "Voglio riportare l'Italia in cima al mondo ed in cima all'Europa".

Il cammino del tecnico di Jesi sulla panchina della nazionale parte con qualche amichevole e alcune partite del girone della Nations League 2019. Quest'ultima non vede l'Italia tra le finaliste né tantomeno tra le semifinaliste, ma, nonostante ciò, cominciano a mostrarsi i primi segnali di un gioco più spumeggiante e aggressivo.

Il "Mancino" convoca anche nuove risorse giovani in prima squadra, le quali, con i propri rispettivi club, stanno dimostrando il proprio valore e le proprie qualità. Emergono in particolare Nicolò Barella, Leonardo Spinazzola e Nicolò Zaniolo.

La prova inconfutabile del netto miglioramento degli azzurri la si può osservare nelle gare di qualificazione agli europei 2020. I ragazzi di Mancini si ritrovano in un girone tutto sommato abbordabile e dove non sono permessi passi falsi. In effetti, così sarà.



L'Italia infila dieci vittorie nelle dieci partite giocate, staccando il pass per Euro2020 da capolista del proprio gruppo. È questo il primo vero passo verso la rinascita azzurra.

A causa dell'improvvisa diffusione della pandemia di Coronavirus che ha destabilizzato e sconvolto il mondo intero, il campionato europeo, al quale la nazionale italiana arrivava con una forma smagliante e con più motivazione che mai, è stato rimandato all'estate successiva, quella del 2021.

Un colpo difficile da digerire per il nostro paese, poiché tutti, dai tifosi fino ai giocatori stessi, aspettavano con ansia il ritorno della nostra nazione in una competizione di massimo livello. L'ultima volta, infatti, risale al 2016, quando l'Italia di Antonio Conte si arrese solo dinanzi la Germania, che ci condannò all'eliminazione ai quarti di finale solo dopo i calci di rigore.

Mancini, però, approfitta del rinvio del torneo dichiarando: "Avremo più tempo per migliorare. Se non vinceremo nel 2020, lo faremo nel 2021".

Nel frattempo, il calcio non si ferma (a parte che per quei

primi mesi di pandemia). L'Italia scende in campo per le partite del girone di Nations League 2021 e ne conquista le semifinali di ottobre.

A marzo dello stesso anno, gli Azzurri cominciano anche il proprio percorso per le qualificazioni ai mondiali di Qatar 2022, dove neutralizzano senza problemi Irlanda del Nord, Bulgaria e Lituania nei loro primi tre incontri.

Si arriva a giugno e, finalmente, è tempo di Europei. L'attesa è ormai terminata e la nazionale italiana, reduce da una striscia infinita di risultati utili consecutivi, arriva al momento decisivo fiduciosa e consapevole dei propri mezzi. Palla al centro, fischietto in bocca e dunque... si comincia!

Euro 2020 è il primo campionato europeo calcistico della storia a venire rappresentato in più nazioni del nostro continente. Sono ben 12 le città europee che ospitano questa importante manifestazione sportiva, tra le quali spicca anche Roma.



Allo Stadio Olimpico, è proprio l'Italia ad avere l'onore di inaugurare la competizione e di giocare tutte e tre le gare del proprio girone in casa. Il girone, nel complesso, non è estremamente ostico per gli azzurri, i quali

se la devono vedere con Turchia, Svizzera e Galles.

La partita inaugurale è proprio contro i turchi, l'11 giugno 2021. Gli uomini di Mancini sono semplicemente straripanti. 3-0 e match perfetto, che lascia decisamente ben sperare per il futuro nella competizione.

Nel secondo appuntamento, l'Italia trova la Svizzera di Petkovic, la nazionale più insidiosa dell'intero gruppo. Ma gli azzurri, una volta in campo, non lo fanno affatto sembrare, poiché sbaragliano anche in questo caso infilando un altro umiliante 3-0 e conquistando l'accesso agli ottavi di finale con una giornata d'anticipo.

La gara contro il Galles è utile solo per blindare il primo posto, il che vuol dire affrontare una squadra sulla carta più abbordabile nel turno successivo. Anche qui partita senza storia, nonostante il risultato risicato di 1-0 con rete del giovane Pessina. L'Italia è tra le migliori sedici d'Europa, il primo passo è stato effettuato!

Agli ottavi, davanti la nazionale di Mancini, si presenta l'Austria, una schiera combattiva, solida e non affatto semplice da fronteggiare.

In quest'occasione, il palcoscenico è differente. Niente più Roma, niente più Olimpico, niente più casa. Ci si sposta a Londra, precisamente nel magico tempio del Wembley Stadium. Qui, gli azzurri sono chiamati ad una vittoria obbligatoria per volare ai quarti di finale e proseguire il proprio percorso alla caccia del trionfo.

L'incontro inizia, ma non si mette affatto bene per i nostri.



Dopo un primo tempo bloccato sullo 0-0, nella ripresa la musica resta la stessa e, per questo, diventano indispensabili i tempi supplementari. Qui, è uno straordinario Chiesa a risolvere i problemi degli azzurri, portando avanti i suoi al 95'. Dieci minuti più tardi, Pessina raddoppia ed il gol di Kalajdzic al minuto 114 è inutile ai fini della rimonta austriaca. 2-1 e obiettivo quarti raggiunto.

Entrata tra le migliori otto d'Europa, l'Italia di Mancini se la vedrà con il Belgio, che ha sbattuto fuori il Portogallo, campione in carica, di Cristiano Ronaldo. Si gioca a Monaco di Baviera, all'Allianz Arena, e la nostra nazionale mette in atto un'altra prova stratosferica.

Avanti con Barella nel primo tempo, sempre in questa frazione di gioco è Insigne a mandare in porta l'acclamato tiro a giro al quale i tifosi hanno tanto desiderato assistere da inizio torneo. Il rigore di Lukaku, dall'altro lato, non è abbastanza per i diavoli rossi al fine di ribaltare il match e, dunque, semifinale sia.

L'unica nota dolente di una serata semplicemente impeccabile per la squadra di Mancini ha come protagonista Leonardo Spinazzola. Il

terzino della Roma, letale sulla fascia grazie alla sua rapidità e qualità nelle giocate, è costretto ad uscire dal campo prematuramente ed in lacrime, a causa di un infortunio che mette fine al suo europeo. Un grande peccato, visto l'impatto che il classe '93 aveva dato fino a quel momento sul percorso dell'Italia.



Tenendo per un attimo da parte le emozioni, resta importante rimanere concentrati per l'imminente semifinale.

È la sera del 6 luglio e gli azzurri tornano nuovamente a Wembley, con la testa rivolta alla bella Spagna di Luis Enrique, una delle compagini più brillanti nel gioco e più giovani dell'intera competizione.

L'incontro è un calvario. Le furie rosse sono veloci e splendide nel palleggio: ci danno una vera e propria lezione di calcio. Ma il bel gioco non basta. Serve vincere e per vincere è necessaria compattezza e, soprattutto, il cinismo sotto porta.

Un monumentale Chiesa ci fa impazzire al 60', a mezz'ora dal termine di una sfida che pare interminabile. La rete dell'esterno della Juventus, purtroppo, non basterà, perché, venti minuti dopo, il suo compagno di squadra in bianconero Alvaro Morata pareggia i conti.

1-1, tempi supplementari. In quest'occasione, non va come contro l'Austria. Non riusciamo a trovare il gol che ci permetterebbe di gridare la parola "finale" e continuiamo, invece, a soffrire in maniera esponenziale. Già, proprio così. Il tempo scorre veloce e... si va ai calci di rigore.

Dai tiri dal dischetto, malgrado il primo errore di Locatelli, la sorte va a nostro favore. Dopo gli sbagli di Dani Olmo e di Morata per la Spagna, è il nostro Jorginho ad avere tra i piedi la palla della finale. Il "professore", rigorista affermato, non sbaglia nel momento più importante. Palla in buca ed è festa. L'Italia è in finale di Euro 2020. E ora c'è l'Inghilterra...

11 luglio 2021, Wembley Stadium, Londra, ore 21:00. È la notte che potrebbe scrivere la storia. È la notte che potrebbe portare la nostra nazionale in cima all'Europa intera. Il tutto in casa degli inglesi. Già, giochiamo contro quelli che, da inizio europeo, ci hanno tormentati con il ritornello "*it's coming home*", riferendosi alla coppa che, secondo loro, presto sarebbe tornata a casa (sponda inglese).

L'eccessiva presunzione e sicurezza, però, si è decisamente ritorta contro la nazionale dei tre leoni, anche se non proprio dall'inizio.

La finale comincia e, dopo neanche due minuti, cominciamo già a vederla male. Gli inglesi passano in vantaggio grazie alla rete di Shaw, iniziando la propria

gara in discesa e facendola cominciare a noi in una ripida salita. La squadra di Southgate, infatti, scende in campo con uno schema al quale non eravamo pronti e ciò ci mette in leggera difficoltà per i primi attimi di gioco.

Il tempo passa e, mano a mano che lo fa, iniziamo a prendere sempre più confidenza, trovando la giusta determinazione e coraggio per spingere insistentemente verso la porta di Pickford.

Gli azzurri creano occasioni su occasioni, Chiesa incanta nelle giocate e i veterani Chiellini e Bonucci incitano i più giovani a non demordere e a dare tutto quello che hanno per ribaltare le sorti della gara.

Dobbiamo aspettare il secondo tempo per esultare, quando, su un calcio d'angolo effettuato da Berardi, Verratti colpisce il palo da due passi, ma Bonucci è reattivo sulla ribattuta. Il difensore della Juventus insacca la palla in rete, festeggiando proprio sotto la curva italiana di Wembley e rimettendo in corsa i suoi verso la rimonta.



Come contro la Spagna, però, siamo obbligati a soffrire e non ci bastano né i tempi regolamentari né tantomeno quelli supplementari per raddoppiare il punteggio

e chiudere il discorso. Saranno ancora una volta calci di rigore. La tensione sale. Il cuore batte più forte. L'ansia di sapere che, di lì a poco, potremmo o volare in paradiso o sprofondare all'inferno ci fa respirare a fatica. Il primo rigore lo battiamo noi, gol. L'Inghilterra risponde, 1-1. Poi, ecco che il nostro cuore si ferma per un attimo. Belotti si fa ipnotizzare da Pickford e, dall'altra sponda, Maguire non sbaglia. Gli inglesi sono in vantaggio, in questo momento la coppa ha come destinazione Londra. Ma un noto proverbio ci ricorda che non bisogna dire gatto se non lo si ha nel sacco. Infatti, ecco che il miracolo avviene. Bonucci segna, 2-2, e Rashford si fa ingannare dal palo. Bernardeschi è freddissimo e insacca centralmente in rete, 3-2 Italia. A questo punto, entra in scena un immenso Donnarumma, che, voglioso di seguire le orme del suo maestro Gianluigi Buffon, mette in pratica le proprie qualità con i guantoni nel momento giusto, parando la conclusione di Sancho. Fermi tutti, siamo arrivati al tiro decisivo.

E, ovviamente, non può che non presentarsi il rigorista per eccellenza Jorginho sul punto di battuta. Ci alziamo tutti in piedi, pronti per festeggiare. Il centrocampista del Chelsea, però, sbaglia clamorosamente e ci fa mettere le mani tra i capelli. Ma attenzione, perché se gli inglesi falliscono anche il prossimo è festa. E dagli undici metri si presenta il giovane Saka, appena diciannove anni, che calcia sicuro con il sinistro. Donnarumma c'è, Donnarumma para ancora. Adesso sì, adesso è davvero festa. L'Italia è campione d'Europa per la seconda volta nella sua storia. L'Italia si rialza dal suo momento più buio, dimentica quanto avvenuto nel passato e si gode il presente. Mancini ha compiuto la prima delle due missioni che si era imposto. Ha riportato la nostra nazione sul tetto d'Europa... e non era affatto scontato.

Grazie Mancini, grazie azzurri. Le piazze di tutta Italia si tingono di bianco, rosso e verde. Da Milano a Firenze, da Roma a Napoli.

Niente più distinzioni tra nord e sud, stasera il nostro paese è unito da un successo che coinvolge tutti. Il successo di chi, dopo un forte colpo da digerire come quello della mancata qualificazione ad un mondiale, ha reagito e anche di chi, dopo un anno recluso tra le mura di casa a causa della pandemia di Covid-19, è riuscito a risorgere, riunendosi nel centro della propria città ad abbracciarsi e ad esultare con tutto il popolo italiano. Un trionfo, un calore che mancava da tanto, troppo tempo e che, finalmente, è tornato in vita.

E speriamo di rivivere tutto questo il prossimo autunno, nel mondiale di Qatar 2022 al quale siamo obbligati a partecipare.

Bentornata, Italia!





I campionissimi, a cura di Marco Riccio 3°A

FEDERER

“Non c'è proprio niente che tu possa fare contro uno come lui; devi solamente stringergli la mano e dire: «Troppo bravo».”

Con queste parole Rod Laver, tennista leggendario degli anni '60, descrive il collega Roger Federer: un fuoriclasse eccezionale, da molti considerato il tennista più forte di sempre, e di cui oggi vi racconterò la storia.



Roger nasce nel 1981 a Basilea, città svizzera, e sin dalla tenera età è appassionato di sport: si cimenta nel *badminton* e nel *basketball* ma segue specialmente il calcio, arrivando perfino a giocare nelle giovanili del *FC Basilea*. A 4 anni si innamora del tennis vedendo in televisione Boris Becker e a 8 anni inizia ad allenarsi al circolo sportivo. Sin da subito mostra un talento cristallino e una tecnica fuori dal comune, spesso accompagnati da un carattere difficile. Si fa la fama di grande lanciatore di urla e racchette, al punto che in molti allenamenti finisce per fare giri di corsa per punizione o addirittura viene spedito a

casa prima del tempo, a meditare. Federer capisce di dover maturare da questo punto di vista e a soli 18 anni e 4 mesi diventa il più giovane fra i primi 100 nella classifica mondiale. Ma per uno con il suo temperamento non è abbastanza.



Decide quindi di cambiare allenatore e sceglie Peter Lundgren, il quale è convinto che il problema del giovane tennista non sia nella tecnica ma nel carattere: «Lui è un artista – racconta Lundgren, – e quando i suoi colpi non funzionano, comincia a irritarsi e a perdere concentrazione. Può fare qualunque cosa con la palla, ma deve imparare a semplificare il suo modo di giocare, a volte». Questo cambiamento dà i suoi frutti e Federer arriva nel 2001 a disputare i quarti di finale del torneo di *Wimbledon*, il più prestigioso giocato sull'erba. La tanto agognata vittoria arriva due anni più tardi sempre sullo stesso palcoscenico: da quel momento in poi non fa che migliorare fino a diventare il numero uno al mondo nel 2004. Tra il 2003 e il 2005 centra ben 24 finali conse-

cutive, record ancora imbattuto, vincendo anche gli *Australian Open* e gli *US Open* per ben 3 anni consecutivi.

Nessuno sembra minimamente al suo livello e ormai viene considerato come uno fra i migliori tennisti di sempre, se non il migliore in assoluto. Questa supremazia si interrompe nel 2006, precisamente quando un giovane Rafael Nadal sconfigge Federer in finale del *Roland Garros*, prestigioso torneo parigino. È l'inizio di una stupenda rivalità che divide gli appassionati, fatta di colpi di scena, vittorie clamorose e rimonte insperate. I due protagonisti non si lasciano tuttavia trascinare e fra di loro c'è solo il più grande rispetto: emblematica è la finale di *Wimbledon* del 2008 giocata fra i due dove Federer si arrende allo spagnolo solo dopo 4 ore e 48 minuti.



A livello nazionale non rimane con le mani in mano e alle Olimpiadi di Londra nel 2012 vince la medaglia d'argento, perdendo in finale proprio sul campo di *Wimbledon*, mentre 2 anni

dopo porta alla vittoria la sua Svizzera nella *Coppa Davis*, una competizione fra nazioni. Segue un periodo opaco, offuscato da un infortunio nel 2016 che lo condiziona per diversi mesi e molti ormai ipotizzano il ritiro. Il pensiero non lo sfiora minimamente e dopo essersi operato al ginocchio

ritorna con l'obiettivo di smentire tutti e vincere ancora. Il 16 luglio 2017 si impone a *Wimbledon* per l'ottava volta in carriera stabilendo un nuovo record mentre il 28 gennaio 2018 trionfa agli *Australian Open* per conquistare il suo ventesimo *Slam*, i quattro tornei storici.

Federer è un talento generazionale, nessuno come lui ha inteso la filosofia di gioco, i movimenti e il repertorio di colpi. E non c'è modo migliore di descriverlo, se non con le sue parole:

“Il mio compito è quello di giocare bene a tennis, sta a voi trovare le parole opportune.”



LUCILLA E I FORTINI DI NEVE

Finalmente nevica! Lucilla e il suo amico Camillo si accordano per uscire di casa ed essere i protagonisti della battaglia di palle di neve che ricorderanno per sempre nella vita. Ma tra il dire e il fare ci sono di mezzo i preparativi: dovrà essere una battaglia equa. I due amici dividono in due parti congruenti il cortile che sarà il campo di battaglia e si spartiscono anche la neve; in particolare i loro fortini a forma di parallelepipedo dovranno essere costituiti dalla stessa quantità di neve. Lucilla ha le dita più delicate e riesce a costruire un funzionale fortino con dimensioni 1 m, 2,2 m e 3,4 m e spessore di 10 cm anche a terra (e qui sono buona... senza una buona pavimentazione rialzata, i calcoli che vi richiedo di fare sarebbero troppo difficili), mentre Camillo non riesce ad assottigliare molto il suo fortino, che ha dunque uno spessore di 20 cm; se lunghezza e altezza sono rispettivamente 1,6 m e 2 m, quanto sarà larga la struttura?



Come al solito, vi chiedo di inviare all'e-mail del giornale la soluzione che avete trovato e il procedimento che avete utilizzato per scoprirla! Conto su di voi per gestire nel migliore dei modi il vostro tempo libero: sacrificherete una buona mezz'oretta per risolvere questo quesito, ma è certamente meglio che trascorrerla sui *social media*!

Indizio: immaginate il volume di un fortino di neve come la differenza tra il volume totale della struttura e il volume 'vuoto'. A tal punto non vi resta che impostare un'equazione! Ops, ho già detto troppo... ora lascio spazio a voi.

SOLUZIONE DEL QUESITO DI DICEMBRE

Ringrazio (nuovamente) Marco De Aloysio della classe 5°B Scientifico per aver risolto il quesito del mese! Per abbreviare l'ardua ricerca della terna ha fatto un valido uso dell'aritmetica modulare e, intuendo anche che almeno una tra le dimensioni dovesse essere maggiore di 10, ha ridotto le terne valide a meno di cinquanta e a tal punto non ha avuto difficoltà a provarle tutte. Rivolgo le mie più sincere congratulazioni a un nostro assiduo lettore e conto anche su tutti gli altri!

Procediamo a vedere la soluzione:

Ricordiamo la formula della superficie totale di un parallelepipedo:

$$A=2(ab+ac+bc)$$

E sapendo che $A=622$ m, si trova che $ab+ac+bc=311$ m.

Purtroppo, non c'è un metodo rapido per trovare la terna, dunque bisogna andare per tentativi. Questo processo è uno di quelli capaci di togliere a uno studente tutta la giornata, ma con qualche accorgimento il lavoro si può abbreviare. Le possibili combinazioni di terne sono ben 2744, 560 se si contano una sola volta quelle con gli stessi valori in ordine diverso, ma fortunatamente ci sono alcuni criteri che deve avere la terna affinché sia potenzialmente valida:

- se tutti i valori della terna fossero minori o uguali a 10, la semi area totale non supererebbe mai 300, mentre se fossero tutti maggiori o uguali a 11, non si riuscirebbe ad andare al di sotto di 363, per cui i valori della terna dovrebbero spaziare tra i numeri da 1 a 14;
- se almeno due tra a, b e c fossero pari, la semi area totale sarebbe pari, mentre se almeno due fossero dispari, la stessa semi area totale sarebbe dispari... e dovrebbe esserlo.

Tutto il processo di selezione elencato sopra è facoltativo, ma permette di accelerare notevolmente il processo di ricerca della terna!

A tal punto non resta che provare tutte le terne fino a trovare quella desiderata e si trova che $f(7,11,13)=311$. Ecco le dimensioni del nostro regalo!

Poggiando la scatola su diverse facce, si usa sempre una lunghezza differente di nastro, ovvero:

- poggiando la faccia $7 \text{ cm} \times 11 \text{ cm}$, se ne usa $4 \times 13 \text{ cm} + 2 \times 7 \text{ cm} + 2 \times 11 \text{ cm} + 10 \text{ cm} = = 98 \text{ cm}$;
- poggiando la faccia $7 \text{ cm} \times 13 \text{ cm}$, se ne usa $4 \times 11 \text{ cm} + 2 \times 7 \text{ cm} + 2 \times 13 \text{ cm} + 10 \text{ cm} = = 94 \text{ cm}$;
- poggiando la faccia $11 \text{ cm} \times 13 \text{ cm}$, se ne usa $4 \times 7 \text{ cm} + 2 \times 11 \text{ cm} + 2 \times 13 \text{ cm} + 10 \text{ cm} = = 86 \text{ cm}$.

La terza opzione è la più conveniente, permette a Lucilla di usare meno nastro. I regali che deve impacchettare sono 23, ovvero 24 membri della classe meno Lucilla stessa; dunque, in totale utilizzerà $l = 23 \times 86 \text{ cm} = 1978 \text{ cm}$ di nastro; contando che 20 m equivalgono a 2000 cm, si ha che $1978 \text{ cm} < 2000 \text{ cm}$; dunque, Lucilla ha abbastanza nastro per accontentare tutta la classe!



L'ora di buco, a cura di Sara Valenzi, 5°C

SUDOKU

1	5				9		4	
8			1		7		3	9
		3		6				2
5	8	2	9	1				
7			3		2			1
				8	4	2	5	6
6				2		9		
2	7		8		1			3
	4		6				2	5

Per risolvere lo schema, inserire i numeri da 1 a 9 in modo che siano contenuti in ogni riga, colonna e riquadro 3x3 senza ripetizioni.

**SCRIVETECCI!
FATECI CONOSCERE LE VOSTRE OPINIONI,
I VOSTRI INTERESSI, I VOSTRI
SUGGERIMENTI PER MIGLIORARE IL
NOSTRO E IL VOSTRO GIORNALE!**

INVIATECI UNA MAIL A:

latestata2020@gmail.com

LA REDAZIONE

Claudia Di Riso, 2°A

Aurora Umbro, 2°D

Flavia Carnevale, Giorgia Petrocchi, 2°BLF

Matteo Filardo, Giulio Iurescia, Marco Riccio, Andrea Fiore, Simone Aiello 3°A

Chiara Calveti, Lorenzo Maggio 3°AS

Teresa Giulia Accattatis, Fiore Di Mario, Marta Giudice,

Sara Mambretti, Caterina Mazza, Maria Popa, Nicholas Federici 3°C

Martina Gigliucci, 3°ALT

Alessia Bonaccorso, Margherita Groshi, Irene Lorenzelli,

Tiberio Muzi, Sara Piccolino, Simone Risica,

Davide Serapiglia, Giulia Testa, Matteo Torrisi, 4°C

Azzurra Galati, Alessandra Magno,

Camilla Marotti Torchia, Carlotta Palmieri, 4°BLF

Valerio Carchidi, Michela Fioretti, 4°CLT

Gabriele Marchegiani, Valerio Mazzini, Valerio Gentile 4°D

Sara Valenzi, 5°C

Edoardo Squadrani, ex 5°A

**Docenti responsabili: Prof. Ilaria Coletti, Davide Misiano,
Fabrizia Monaco, Maria Pia Rosati, Anna Smilzo**

